



NOI DEL FUOCO

**VIGILI DEL FUOCO
“EROI DEL
VENEZUELA”**

**CAMPO GIOVANI 2026
INTERVISTA AL
MINISTRO ABODI**



L'energia giusta per ogni tua scelta.

Luce, gas, fibra, mobilità elettrica,
fotovoltaico e molto altro.

Scopri **le offerte di Enel** dedicate
alla tua **casa** e alla tua **impresa**.

CHIAMA IL 140
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT

enel

EDITORIALE

Attilio Visconti

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



OLTRE I CONFINI DEL DOVERE

L'ORGOGGIO E LA PROFESSIONALITÀ DEI VIGILI DEL FUOCO NELLO SCENARIO DEL TERREMOTO IN VENEZUELA

L'efficacia del Corpo nazionale si misura non solo nella prontezza della risposta quotidiana sul territorio italiano, ma anche nella capacità di proiettare sul piano internazionale competenze d'eccellenza, ovunque lo scenario richieda standard operativi elevatissimi. La recente conclusione della missione in Venezuela rappresenta una pagina di assoluto rilievo per la nostra amministrazione: un banco di prova complesso che ha visto l'impiego strategico dei Vigili del fuoco, confermando il valore globale dei nostri specialisti del soccorso in contesti emergenziali di elevata criticità.

Il Venezuela attraversa oggi dinamiche complesse, che si riflettono in uno scenario operativo sfidante e delicato. Operare in questo quadro ha richiesto al personale una preparazione tecnica impeccabile e un'attitudine alla gestione delle criticità fuori dal comune. L'intervento sul campo si è focalizzato sulle attività specialistiche di ricerca e soccorso in ambiente urbano, affrontando direttamente le difficoltà logistiche e le specificità del territorio. In questo contesto, l'accuratezza delle procedure e l'applicazione rigorosa dei protocolli hanno rappresentato la chiave di volta per garantire l'efficacia dell'azione, muovendosi con precisione in un ambiente ad alto rischio.

Essere andati in Venezuela riveste un'importanza strategica e istituzionale fondamentale. Significa riaffermare con forza il ruolo dell'Italia e dei Vigili del fuoco all'interno dei dispositivi di soccorso internazionali, consolidando un modello di intervento che fa del rigore metodologico, dell'autonomia logistica e

della flessibilità i suoi pilastri portanti. La partecipazione a una missione transoceanica di questa portata testimonia la capacità del Corpo di proiettare assetti complessi a grande distanza, mantenendo inalterata l'efficienza operativa. Questo confronto diretto con contesti esteri arricchisce il bagaglio complessivo della nostra struttura, consolidando procedure di mobilitazione e coordinamento preziose per l'intero sistema nazionale.

Unendomi al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, desidero esprimere il mio più profondo orgoglio per come questa delicata operazione è stata pianificata, gestita e portata a compimento. Agli specialisti che hanno preso parte alla missione vanno i miei complimenti più vivi e il ringraziamento sincero di tutta l'Amministrazione dipartimentale. Avete operato in condizioni ambientali non semplici, gestendo la distanza e le incognite del contesto con la consueta abnegazione e un'impeccabile condotta professionale. Lo avete fatto mostrando il volto migliore dei Vigili del fuoco, capace di abbinare alla massima specializzazione tecnica una straordinaria dignità istituzionale e uno spiccato spirito di corpo. Siete stati interpreti fedeli dei nostri valori fondanti: il coraggio, la dedizione e il senso del dovere. Questa missione eleva il prestigio di tutto il Dipartimento, proiettandoci con sempre maggiore autorevolezza verso le sfide future. Grazie per aver tenuto alta, ancora una volta e ben oltre i confini nazionali, la bandiera del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.



NOI

VIGILI DEL FUOCO



On web

Approfondisci la lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista anche sul sito WWW.VIGILFUOCO.TV

N.43

Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323

Proprietà della testata



MINISTERO
DELL'INTERNO

Editore incaricato



PUBLIMEDIA SRL
www.publimerdiasrl.com

Foto di copertina

MICHELE MELOSI - UFFICIO
PER LA COMUNICAZIONE IN
EMERGENZA

Art director

ANTONELLA IOLLI

Impaginazione e impianti

STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa

ROTOLITO S.P.A. (MI)

Direttore editoriale

ATTILIO VISCONTI

Direttore responsabile

LUCA CARI

Comitato scientifico

ENNIO AQUILINO • GIAMPIETRO BOSCAINO • VINCENZO CALLEA • MADDALENA DE LUCA • EMANUELE FRANCUCCI
• MARCO GHIMENTI • FABIO ITALIA • FRANCESCO NOTARO • BRUNO STRATI

Comitato di redazione

MAURO CACIOLAI • VALTER CIRILLO • CRISTINA D'ANGELO • LORENZO ELIA • TARQUINIA MASTROIANNI •
MICHELE MAZZARO • GIUSEPPE MERENDINO

Segreteria di redazione

ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • MARCO VALENTINI

Traduzioni

MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PUBLIMEDIA SRL

VIA MECENTATE, 76 INT. 32 • 20138 MILANO

TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106

segreteria@publimerdiasrl.com

rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti

noivigilidelfuoco@gmail.com



BARILLA, UNA STORIA INIMITABILE.

Perché non è mai stata solo una marca
ma una famiglia che si è guadagnata un posto nelle nostre famiglie.
Barilla è la storia di una passione.
Un sogno che ha saputo riempire non solo i nostri piatti ma anche i nostri cuori.
Barilla è quella storia
che ogni giorno scriviamo insieme.

Barilla

The Italian Food Company. Since 1877.

Archivio storico Barilla, Mongolfiera Barilla (1947) di Giuseppe Venturini, da un'idea di Carlo Mattioli

SOMMARIO



EDITORIALE

- 1 **Oltre i confini del dovere**
di Attilio Visconti

INTERVISTA

- 6 **Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani**
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

- 14 **Giovani in azione: in campo con i Vigili del fuoco**
A cura dei Coordinatori operativi del Progetto
- 18 **La missione della squadra USAR ITA-02**
di Ciro Bolognese
- 22 **Vigili del fuoco italiani "eroi del Venezuela"**
di Luca Cari
- 26 **La capacità abilitante del PD-ICT**
di Maria Elena Cilli
- 28 **Technical assistance support team**
di Fabrizio Priori e Alberto Boanini

- 30 **L'attività del team di assessment**
di Luca Rosiello e Chiara Iacovino

- 34 **PO EXE 2026**
di Cristina D'Angelo, Cristiano Cusin e Gianpaolo Vietri

- 40 **Polesine 1951, quando il Po travolse una terra intera**
di Marco Valentini

- 42 **Sommozzatori italiani morti alle Maldive**
di Massimiliano Pugliesi

- 46 **Prevenzione Incendi, Sicurezza Tecnica, Rischi rilevanti**
di Filomena Donato

- 50 **La frana di niscemi: quando comunicare è anche soccorrere**
di Salvatore Cantale

- 54 **Intelligenza Artificiale e soccorso**
di Fabrizio Priori

- 58 **Un caso win-win**
di Anna Sofia Corigliano e Antonio Panza

- 60 **Un presidio silenzioso nella complessa macchina del soccorso**
di Gianfranco Bifano, Giorgia Labita

- 64 **La responsabilità del dipendente pubblico**
di Manfredi Genito

- 66 **La metamorfosi della sicurezza pubblica**
di Rocco Falsetti

- 68 **Emergenze sanitarie extraospedaliere negli interventi VVF**
di Vittorio Di Giacomo

APERTURA RUBRICHE

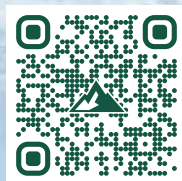
- 72 **A un passo dal bleve**
di Vincenzo Puccia

- 76 **La carovana della prevenzione arriva all'Istituto Superiore Antincendi di Roma**
di Schiavonea Modesto

- 80 **"L'Italia è orgogliosa di voi"**
di Alessandro Barbarulo, Andrea Prili



**ASSAPORA LA PUREZZA
CHE NASCE DALLE
ALPI ITALIANE.**



Rigeneriamolinsieme.it



“FARE SQUADRA” TRA ISTITUZIONI, TERRITORI E MONDO DELLO SPORT

INTERVISTA AL MINISTRO PER LO SPORT E I GIOVANI
ANDREA ABODI

LUCA CARI

DIRETTORE RIVISTA NOI VIGILI DEL FUOCO

Dopo il successo delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, l'Italia si prepara ad affrontare una nuova grande sfida internazionale con l'America's Cup di Napoli, nella convinzione che i grandi eventi sportivi rappresentino un'opportunità di crescita che va ben oltre la competizione. In questa intervista il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi traccia un bilancio dell'esperienza olimpica, indicando nel “fare squadra” tra istituzioni, territori e mondo dello sport la chiave di un modello di collaborazione capace di generare benefici duraturi. Dall'eredità lasciata dai Giochi agli investimenti in impiantistica sportiva, dalla promozione della cultura del movimento ai progetti dedicati ai giovani e alla sicurezza, emerge una visione che considera lo sport uno strumento di sviluppo sociale, educativo ed economico. Un percorso che guarda alle nuove generazioni, valorizzando il ruolo della scuola, del volontariato e di realtà come il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, esempi concreti di impegno, responsabilità e servizio al bene comune.

Le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 sono state un grande evento sportivo ma anche una prova affrontata dal sistema Paese. Quanto siamo stati capaci di fare squadra?

Fare squadra è stato fondamentale e i risultati, straordinariamente positivi, sono stati apprezzati e riconosciuti da tutti coloro che hanno ‘vissuto’ i Giochi: dagli atleti ai turisti, dai capi di Stato ai giornalisti. La sinergia e l'armonia tra tutti i soggetti coinvolti è stata sin da subito evidente, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, superando anche gli schieramenti politici e dimostrando quanto questa volontà possa essere vincente. Quello che in questi quasi quattro anni siamo riusciti a formare è un vero e proprio “sistema Paese”, un modello di cooperazione strategica nel quale lo sport gioca il ruolo di acceleratore di crescita sociale, culturale ed economica. La collaborazione strutturata e organizzata del Governo con le Regioni, le province e i comuni, esattamente come accade con il Parlamento, è un presupposto irrinunciabile per l'attuazione di strategie complesse e di politiche a beneficio del bene comune. Le grandi manifestazioni sportive non sono più solo eventi agonistici perché includono un prima e soprattutto un dopo, ovvero le eredità che rappresentano il vero patrimonio che lasciano, composte dalle ricadute socioeconomiche, dal valore della promozione turistica dei territori e dalle infrastrutture sportive e non solo. Altrettanto importante è la legacy determinata dal rafforzamento della cultura del movimento, dell'aumento della pratica sportiva e del miglioramento del contesto sociale che ospita un grande evento.

L'America's Cup a Napoli è una nuova sfida.

Ogni grande evento è una sfida, che viene preceduta da una relazione sempre più integrata tra consapevolezza, competenze, pianificazione e progettualità. L'organizzazione dell'America's Cup a Napoli è tutto questo e anche di più. Come detto, per noi la vera competizione è quella di guardare oltre il mero evento sportivo. Il nostro impegno, a partire da quello del Governo che ha per primo creduto e investito su questo 'appuntamento con la storia' in modo molto significativo, è quello di allargare i benefici, promuovendo iniziative, progetti e misure a supporto dell'educazione e dell'economia del mare, dello sviluppo sostenibile, con benefici duraturi nel tempo e per tutta la comunità. America's Cup è un'altra occasione straordinaria non solo per il mondo dello sport ma per l'intero 'sistema Italia' ed è un altro esempio della capacità di fare squadra: la firma lo scorso giugno di un protocollo tra Governo, Comune di Napoli e Regione Campania rappresenta non solo una ulteriore assunzione di responsabilità, ma è anche la testimonianza della capacità, a prescindere dalle differenze politiche, di operare insieme per il bene comune.

Quali iniziative concrete sta promuovendo per rafforzare la cultura dello sport?

Rafforzare la cultura dello sport è una priorità dell'azione di Governo. L'obiettivo è promuoverla non solo come pratica



Il ministro Abodi riceve il crest dei Vigili del fuoco dal capo del Corpo, alla presenza del sottosegretario Prisco



agonistica, ma come strumento di benessere individuale e comunitario, come facilitatore di inclusione e coesione sociale, come 'enzima' culturale ed educativo, sostanziando il comma 7 dell'art. 33 della nostra Costituzione che, riconoscendone il valore ad ampio spettro, auspica, di fatto, lo sport per tutti. Per poter raggiungere questo obiettivo bisogna favorire un cambiamento culturale che riconosca l'attività sportiva come un diritto, partendo dalla scuola, perché è proprio dai primi anni della stessa, a partire dalla materna, che si costruisce la base di una solida cultura del movimento. Tra le iniziative spicca senza dubbio la reintroduzione dei Giochi della Gioventù, che riportano al centro la pratica sportiva in ambito scolastico come esperienza educativa, inclusiva e formativa, valorizzando la partecipazione, il rispetto delle regole, il gioco di squadra e la socializzazione. Fondamentale è anche il lavoro che sto portando avanti con il collega Valditara per favorire una maggiore diffusione dell'attività motoria e sportiva nelle scuole, investendo un miliardo di euro nell'impiantistica, importo mai raggiunto dai passati Governi, attraverso programmi di riqualificazione e realizzazione di nuove infrastrutture sportive scolastiche, affinché ogni territorio possa disporre di spazi sicuri, accessibili e moderni nei quali praticare sport, anche dopo l'orario scolastico. Ci sono poi misure come Sport e Periferie 2026, un bando annuale da 100 milioni di euro dedicato alla realizzazione di nuovi impianti e alla rigenerazione di quelli esistenti per favorire il benessere e la coesione nelle comunità locali; Spazi Sportivi negli Oratori, iniziativa con la quale mettiamo a disposizione 50 milioni di

euro, sviluppata in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per riqualificare o creare nuovi spazi e playground nei contesti oratoriali; Sport Missione Comune, il programma dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale per agevolare l'accesso al credito da parte degli Enti locali da destinare agli investimenti in impiantistica sportiva; Sport Illumina, progetto che il Governo ha affidato alla nostra società in house Sport e Salute, attraverso il quale stiamo realizzando 1543 campetti nei comuni del sud sotto i 10.000 abitanti e 85 playground nelle realtà urbane più fragili. Milleseicentotrentotto nuove opportunità, realizzate con risorse del Governo, aperte gratuitamente a tutti, a partire dai giovani, che in meno di tre anni abbiamo realizzato al novanta per cento.

E anche cultura della sicurezza. Sono partiti a luglio i campi scuola, in collaborazione con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Ho avuto l'opportunità di condividere in prima persona una parte di una giornata con le ragazze e i ragazzi durante la loro partecipazione a "Giovani in azione: in campo con i Vigili del fuoco" presso il Campo di addestramento USAR a Roma, un'esperienza intensa e significativa, fatta di impegno, collaborazione e spirito di squadra. Vedere nei loro occhi la curiosità, l'entusiasmo e aggiungo anche l'orgoglio di indossare la divisa del Campo è la soddisfazione che ci fa capire che la strada intrapresa sia quella giusta. Uno degli obiettivi prioritari del Governo è investire nelle nuove generazioni attra-



verso esperienze capaci di formare cittadini consapevoli e responsabili. Iniziative come questa, ampliano ulteriormente il portafoglio delle opportunità per promuovere i valori civici rappresentati dalla cultura della sicurezza e della consapevolezza dei rischi, che consentono a centinaia di ragazze e ragazzi di vivere percorsi educativi e relazionali di grande valore, avvicinandoli ai temi della salute, della prevenzione, della protezione civile e della solidarietà. Nel 2026 sono complessivamente 936 le ragazze e i ragazzi coinvolti nelle esperienze previste nell'ambito di Campus Giovani, dei quali 366 impegnati nei sette campi con i Vigili del fuoco, con la prospettiva di ampliare le occasioni e i numeri dei partecipanti, a partire dal prossimo anno.

Quanto pensa che i valori espressi dai Vigili del fuoco possano fare da riferimento per i giovani di oggi?

“Flammas Domamus, Donamus Corda”, domiamo le fiamme, doniamo i cuori. Partirei da qui, dal motto dei Vigili del fuoco. Domare il fuoco e offrire la propria vita per proteggere il prossimo. Rappresentate uno straordinario esempio di dedizione al bene comune, incarnando valori, a partire da senso del dovere, responsabilità, coraggio, disciplina, spirito di squadra e solidarietà, dei quali i giovani hanno oggi grande bisogno. E non solo i giovani. La società attuale è sottoposta agli stress determinati dall'individualismo e dall'egoismo, dalla sempre più limitata socializzazione fisica messa a dura prova da quella digitale, che genera soprattutto nei giovani

un inaridimento della sensibilità umana e una crescita della solitudine. Voi al contrario siete la testimonianza del valore al servizio degli altri, della vita degli altri. Ricordo che quando ero ragazzino, c'era il mito dei pompieri, ai quali ci si ispirava e che spesso erano la risposta alla domanda 'cosa vuoi fare da grande'. Questi campi oltre a essere delle aule pratiche, insegnano anche lo spirito di sacrificio di chi indossa la vostra divisa. Il parallelismo con lo sport è molto forte perché condivide gli stessi vostri principi di educazione al rispetto delle regole, alla lealtà, alla collaborazione, alla gestione delle difficoltà e alla capacità di mettersi al servizio della squadra. Dopo la tragedia di Crans Montana, esperienze didattiche come queste sono ancora più utili, anche per conoscere le dinamiche del fuoco e i relativi rischi, e acquisire capacità di gestione e reazione in situazioni che possono risultare poi fatali. Il nostro compito, come istituzioni, è offrire ai ragazzi esempi credibili e opportunità concrete per sviluppare senso civico e partecipazione. I Vigili del fuoco, con il loro impegno quotidiano, operoso e silenzioso, sono un patrimonio della nostra Nazione e un punto di riferimento autorevole per le nuove generazioni.

C'è una grande attenzione alle giovani generazioni per dare risposte adeguate alle loro esigenze.

I giovani sono il presente della nostra Nazione, che consente di guardare al futuro con fiducia e speranza. Dopo quasi quattro anni di mandato ministeriale, che ho basato su ascolto,



dialogo e collaborazione con il Parlamento, la Conferenza delle regioni e delle province autonome - che mai in passato si era riunita con il Governo sistematicamente per affrontare questi temi - con gli enti locali e le rappresentanze del mondo giovanile, abbiamo presentato un disegno di legge delega sulle politiche giovanili e il servizio civile universale che è stato recentemente approvato in prima lettura alla Camera e mi auguro termini l'iter parlamentare entro la fine dell'anno. Con questo provvedimento vogliamo fare un concreto salto di qualità di modello e di metodo, a partire dall'organizzazione e la promozione delle opportunità, per riconoscere i giovani non più come destinatari marginali, ma come soggetti struttu-

rali e centrali delle politiche pubbliche. Il vero cambio di paradigma non sarà solo normativo, ma riguarderà la capacità di incidere positivamente sulle condizioni dei giovani, materiali e non solo. Per la prima volta verrà istituito, presso il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, l'Osservatorio permanente per le politiche per i giovani, un nuovo organismo funzionale ad assicurare il coordinamento interistituzionale e multidisciplinare tra i diversi livelli di governo in materia di politiche per i giovani. Tra le principali novità c'è anche la previsione di una "Strategia nazionale per la gioventù", documento programmatico elaborato dall'Osservatorio, che individuerà le priorità strategiche, gli obiettivi e le linee di intervento condivise fra lo Stato e gli enti territoriali. Saranno centrali nella promozione delle norme e delle opportunità due strumenti già attivi, che abbiamo potenziato e miglioreremo ulteriormente: la piattaforma Giovani 2030 che diventerà il luogo digitale delle opportunità e, appunto, Carta Giovani Nazionale, strumento digitale e gratuito, che si avvia a raggiungere i 4 milioni di titolari attivi. 🌸



Al servizio del paese.



AW139

Leonardo, grazie alla propria eccellenza tecnologica, supporta i Vigili del Fuoco nel loro impegno quotidiano a favore della comunità. Con l'AW139 possono contare sull'elicottero più efficace al mondo per operazioni di ricerca e soccorso in mare e ambiente montano, trasporto medico, antincendio e protezione civile.

Torri intelligenti contro gli incendi: la tecnologia INWIT a difesa dei boschi, dall'Abruzzo al Lazio



PUBBLIREDAZIONALE

Prevenire prima che l'emergenza divampi. È la sfida del progetto **"MonitoriAmo la Natura"**, nato dalla collaborazione tra **INWIT**, prima Tower Company italiana, e **Legambiente**, nell'ambito della campagna **"I Cantieri della Transizione Ecologica"**. Le torri per le telecomunicazioni diventano piattaforme multiservizio, sentinelle digitali a difesa del territorio: **INWIT ne conta circa 26.000**, almeno una nell'**84% dei comuni italiani**.

Il sistema è già attivo in tredici aree naturali. Il progetto è partito in **Abruzzo**, nell'Appennino Centrale, con nove telecamere e la sensoristica installate su **cinque torri a Roccaraso, Picinisco, Civitella Roveto, Pescasseroli e Punta Aderci**, in aree come il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**. Da giugno 2025 a maggio 2026 i monitoraggi hanno rilevato 256 segnalazioni sul fronte incendi e buone medie annuali di qualità dell'aria.

Dall'Abruzzo il modello è arrivato nel **Lazio**, nella **Riserva statale Tenuta di Castelporziano**, a pochi chilometri da Roma. Qui, su tre torri, operano una telecamera antincendio dotata di intelligenza artificiale e centraline IoT per il monitoraggio della qualità dell'aria.

La telecamera scruta l'orizzonte e riconosce i pennacchi di fumo, individuando un **principio d'incendio fino a 5 km di distanza**, anche di notte. All'anomalia, un "site gateway" installato sulla torre trasmette l'allarme agli enti preposti, consentendo un intervento tempestivo sul campo.

Il tema è quanto mai attuale: secondo i dati ISPRA-EFFIS, nel **2025** il fuoco ha percorso in Italia **965 km²**, quasi il doppio del 2024, con oltre il 30% in aree protette. Infrastrutture nate per la connettività diventano così strumenti concreti di sicurezza e prevenzione.

ARTICOLI

L'INIZIATIVA "GIOVANI IN AZIONE",
LA MISSIONE IN VENEZUELA



GIOVANI IN AZIONE: IN CAMPO CON I VIGILI DEL FUOCO

CONCLUSA CON SUCCESSO L'ESPERIENZA
CHE HA COINVOLTO 366 RAGAZZI E RAGAZZE PROVENIENTI
DA TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

A CURA DEI COORDINATORI OPERATIVI DEL PROGETTO

Si è conclusa con grande successo l'edizione 2026 del progetto "Giovani in azione: in campo con i Vigili del Fuoco", iniziativa promossa dal Corpo nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale. Il progetto ha coinvolto 366 ragazzi e ragazze provenienti da tutte le regioni d'Italia, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, offrendo loro un'esperienza unica di formazione, crescita personale e cittadinanza attiva.

Per una settimana i giovani partecipanti hanno vissuto all'interno dei campi base allestiti dai Vigili del fuoco presso le sedi di Cuneo, Bellaria Igea Marina, Foligno, Roma, Bari, Trapani e Olbia ed hanno potuto sperimentare direttamente le strutture e le modalità organizzative utilizzate negli scenari emergenziali.

La vita comunitaria, la condivisione delle attività quotidiane e la collaborazione tra i partecipanti hanno rappresentato un'importante occasione di crescita, favorendo lo sviluppo del senso di responsabilità, dell'autonomia e dello spirito di squadra.

L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni ai temi della sicurezza, della prevenzione, della protezione civile e del servizio alla collettività, attraverso un

programma ricco di attività teoriche e pratiche.

Ampio spazio è stato dedicato alla formazione sui temi della protezione civile e della difesa civile, alla conoscenza del Numero Unico di Emergenza 112 e alle simulazioni di chiamata ai soccorsi.

Di particolare interesse sono risultate le attività dedicate alle tecniche di primo soccorso sanitario (TPSS), alla prevenzione incendi, alla gestione delle emergenze, all'orientamento, alle attività di ricerca e alla conoscenza delle attrezzature e specializzazioni del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Non sono mancate le esperienze dedicate all'orientamento e alla movimentazione in ambiente naturale, alle attività di ricerca e alle principali specializzazioni del Corpo.

Tra le attività svolte, particolare rilievo hanno avuto anche quelle realizzate presso i Parchi nazionali e le Aree naturali protette grazie al protocollo d'intesa sottoscritto tra il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e il Corpo nazionale. L'iniziativa ha consentito ai partecipanti di approfondire i temi della tutela ambientale, della prevenzione dei rischi e della valorizzazione del patrimonio naturalistico del Paese. Inoltre, i ragazzi hanno preso parte a visite guidate presso siti di interesse storico, culturale e sociale situati nelle



vicinanze delle sedi dei campi, arricchendo così il proprio percorso formativo e favorendo una maggiore conoscenza del territorio e delle sue peculiarità.

Uno degli elementi qualificanti dell'edizione 2026 del Campo Giovani è stato l'impegno a garantire lo svolgimento delle medesime attività formative in tutti i campi organizzati sul territorio nazionale. L'adozione di un programma comune ha consentito ai partecipanti di condividere la stessa esperienza educativa, indipendentemente dalla sede di svolgimento, favorendo il confronto tra i ragazzi e rafforzando il senso di appartenenza ad un unico grande progetto nazionale. Questa scelta ha inoltre permesso di valorizzare il contributo di tutte le sedi del Corpo coinvolte nell'iniziativa, assicurando uniformità nella qualità dell'offerta formativa e nel raggiungimento degli obiettivi educativi.

Tale omogeneità rappresenta uno dei principali punti di forza del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che quotidianamente garantisce ai cittadini un servizio di soccorso pubblico caratterizzato dagli stessi standard professionali, organizzativi e operativi su tutto il territorio nazionale.

Accanto agli aspetti tecnici e formativi, il Campo Giovani ha valorizzato la dimensione relazionale e comunitaria e questo

elemento è stato raccolto dalle testimonianze dei ragazzi che hanno preso parte al progetto.

In una lettera inviata agli organizzatori al termine del campo (*leggibile nel QRCode*), uno dei 366 partecipanti ha raccontato come l'esperienza abbia superato ogni aspettativa iniziale, trasformandosi in un'occasione di crescita personale e di scoperta di valori profondi.

Nelle sue parole emerge con forza il significato autentico del Campo Giovani: non soltanto un insieme di attività formative ed esercitazioni pratiche, ma un percorso capace di creare relazioni, rafforzare la fiducia in sé stessi e far comprendere il valore dell'appartenenza a una squadra. Il giovane ha descritto come, partendo dalle naturali preoccupazioni di chi si trova per la prima volta lontano da casa e circondato da persone sconosciute, sia riuscito nel giro di pochi giorni a costruire legami solidi e amicizie destinate a proseguire anche oltre la conclusione del progetto.

Particolarmente apprezzata è stata la possibilità di vivere direttamente la realtà del campo base, condividendo gli spazi, collaborando nelle attività quotidiane e imparando ad affrontare insieme le piccole difficoltà della vita comunitaria. Un'esperienza che, come ha sottolineato il ragazzo, gli ha



insegnato che non sono i luoghi a rendere speciale un'esperienza, ma le persone con cui la si vive.

Nella sua testimonianza vengono inoltre richiamati alcuni dei valori fondamentali che il progetto si propone di trasmettere: il rispetto reciproco, la collaborazione, la fiducia, il senso di responsabilità, la disponibilità ad aiutare gli altri e la capacità di lavorare in squadra per raggiungere un obiettivo comune. Valori che i giovani hanno avuto modo di sperimentare concretamente durante tutte le attività, dalle esercitazioni operative ai momenti di socialità e confronto.

Un altro elemento particolarmente significativo riguarda il rapporto instaurato con il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Il ragazzo ha evidenziato come istruttori, tutor e operatori siano riusciti non soltanto a trasmettere competenze tecniche, ma soprattutto a testimoniare con il proprio esempio i principi che guidano quotidianamente l'azione dei Vigili del fuoco: spirito di servizio, dedizione, professionalità, altruismo e attenzione verso il prossimo.

La lettera si conclude con una riflessione che sintetizza efficacemente il valore dell'intero progetto. Secondo il giovane, il

Campo Giovani non ha semplicemente offerto una settimana di attività formative, ma ha regalato ai ragazzi un ricordo destinato a rimanere nel tempo, contribuendo a rafforzare la loro consapevolezza civica e il loro interesse verso il mondo del soccorso e del servizio alla collettività.

Una testimonianza che conferma la piena riuscita dell'iniziativa e la capacità del progetto di lasciare un segno concreto nel percorso di crescita delle nuove generazioni.

Determinante per la riuscita dell'iniziativa è stato il contributo del personale del Corpo che, con professionalità, competenza e passione, ha garantito il regolare svolgimento delle attività programmate. Anche il contributo dell'Associazione di Protezione civile Ex Paracadutisti Folgore si è rivelato fondamentale per il successo del progetto: attraverso l'attività di tutoraggio e il costante affiancamento ai partecipanti, i volontari dell'Associazione hanno rappresentato un prezioso punto di riferimento per i ragazzi durante l'intera esperienza.

L'edizione 2026 del Campo Giovani conferma ancora una volta il valore di un progetto che investe concretamente sulle nuove generazioni, promuovendo la cultura della sicurezza e



Lettera ragazzo



Testimonianze

della prevenzione e trasmettendo i valori del servizio alla comunità, della solidarietà e dell'impegno civile. Un'esperienza capace di lasciare nei 366 partecipanti provenienti da tutta Italia un patrimonio di conoscenze, competenze, relazioni e valori che continuerà ad accompagnarli nel loro percorso di crescita personale e civica. ❁

Autori: A cura dei Coordinatori operativi del Progetto *

** Stefano Lucidi, Diego Cerrone, Luca De Marco, Fabio Baracchi, Roberta Marra, Eleonora Bizzarri, Francesca Autiero, Luigi Menolascina, Riccardo Ranieri e Gianni Fresu.*



TERREMOTO VENEZUELA



LA MISSIONE DELLA SQUADRA USAR ITA-02

QUANDO ESPERIENZA, PREPARAZIONE E CAPACITÀ DI
ADATTAMENTO FANNO LA DIFFERENZA ANCHE NELLE
EMERGENZE INTERNAZIONALI

CIRO BOLOGNESE

TEAM LEADER USAR ITA-02

Il 24 giugno 2026, alle ore 18:04 locali, un terremoto di magnitudo 7.2, seguito da un secondo sisma di magnitudo 7.5, ha colpito la fascia costiera settentrionale del Venezuela, con epicentro nel Mar dei Caraibi vicino a Caracas. Uno degli eventi sismici più devastanti registrati nel Paese nell'ultimo secolo ha investito un'area densamente popolata, causando un bilancio drammatico: migliaia di edifici danneggiati o crollati, infrastrutture compromesse e migliaia di vittime accertate.

Di fronte all'entità della catastrofe, il governo venezuelano ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale e richiesto il supporto della comunità internazionale attraverso la rete dell'International Search and Rescue Advisory Group (INSARAG) delle Nazioni Unite. L'Europa ha offerto il proprio contributo mediante il Meccanismo Unionale di Protezione Civile e, tra le 51 squadre di Urban Search and Rescue (USAR) mobilitate da tutto il mondo nella fase iniziale, anche l'Italia ha



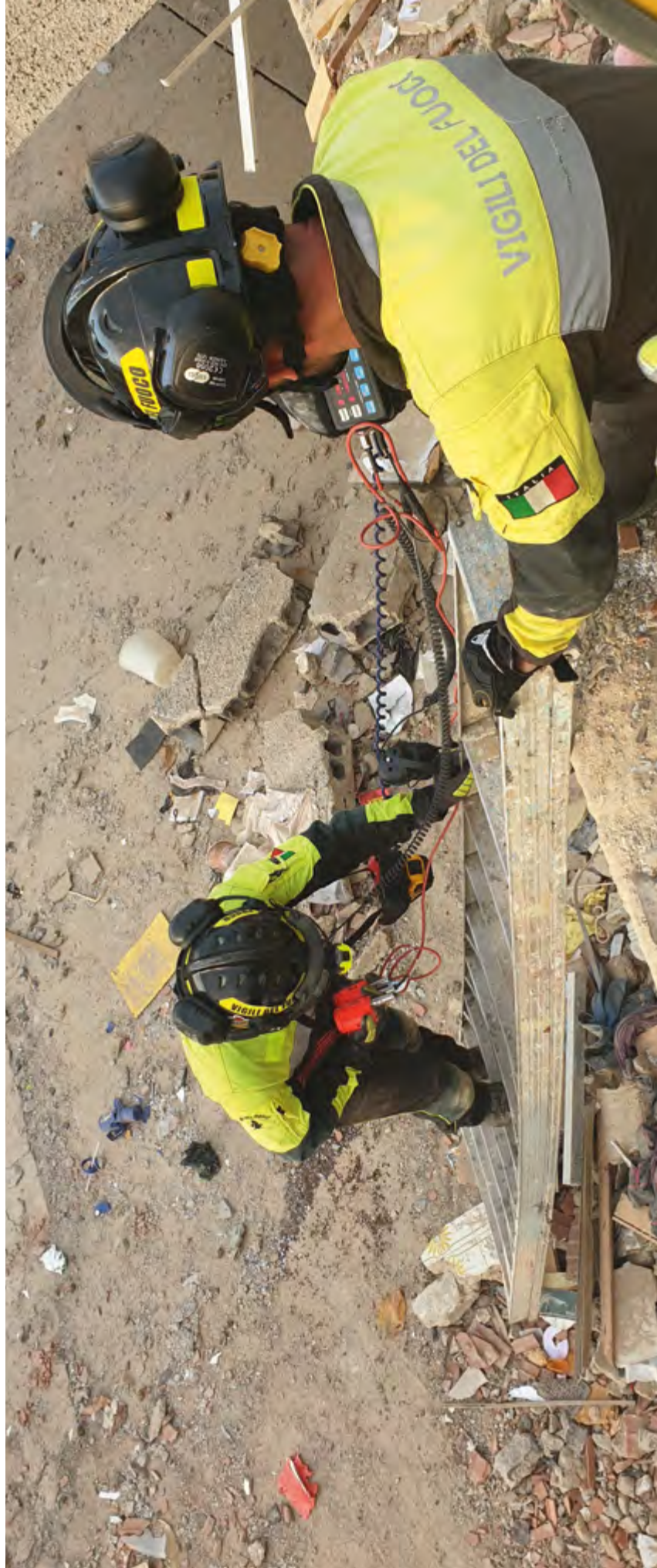
risposto con rapidità, dispiegando il modulo USAR Italy Light (ITA-02) oltre a un Technical Assistance and Support Team (TAST) e un gruppo di operatori sanitari, nell'ambito di una più ampia missione coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile.

La mobilitazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è stata immediata. Dopo la fase di preallerta, il modulo ITA-02 è stato attivato insieme al TAST, mentre il Centro operativo nazionale ha predisposto il potenziamento della sala emergenze e della sala crisi per garantire il costante monitoraggio e il supporto alla missione e il raccordo con tutte le amministrazioni coinvolte.

Il 26 giugno il contingente è decollato dall'aeroporto di Pratica di Mare a bordo di un Boeing KC-767 dell'Aeronautica Militare. Dopo uno scalo tecnico alle Azzorre, il personale è atterrato presso la base aerea di El Libertador, dove ha preso avvio una complessa operazione logistica destinata a garantire la piena operatività della squadra nel più breve tempo possibile.

Il modulo ITA-02, recentemente classificato secondo gli standard internazionali dell'INSARAG come USAR Light Team, era composto da 25 operatori: ventidue vigili del fuoco provenienti prevalentemente dai comandi del Piemonte e tre sanitari della Maxi Emergenza 118 della Regione Piemonte. A supporto del dispositivo operativo erano inoltre presenti due unità dedicate alle attività di *assessment* e due unità addette alla comunicazione in emergenza.

Raggiunta La Guaira, la squadra italiana ha installato la propria *Base of Operations* (BoO) all'interno del Forum La Guaira Stadium, individuato come centro logistico delle squadre internazionali già presenti e punto di installazione del coordinamento USAR (UCC) e dell'On-Site Operations Co-





ordination Centre (OSOCC), struttura gestita dalle Nazioni Unite (UNOCHA) per coordinare le operazioni di soccorso internazionale durante le prime fasi dell'emergenza.

In poche ore il modulo italiano ha realizzato un campo completamente autosufficiente, assicurando autonomia logistica per acqua, viveri, comunicazioni ed energia elettrica. Questa capacità di autosufficienza rappresenta uno degli elementi fondamentali delle missioni USAR internazionali, consentendo di non gravare sulle già limitate risorse del Paese colpito.

L'integrazione con le altre squadre internazionali si è sviluppata fin dalle prime ore attraverso briefing operativi, pianificazione condivisa e utilizzo della piattaforma INSARAG Coordination and Management System (ICMS), confermando l'elevato livello di interoperabilità raggiunto dal Corpo Nazionale.

Durante la missione il modulo ITA-02 ha svolto quindici macro-task operativi distribuiti su cinque differenti settori della zona colpita, alternando attività di ricerca, valutazione tecnica, soccorso in maceria e verifiche di stabilità.

Tra gli interventi più complessi ricordiamo quello sul sito operativo dove la squadra italiana ha operato congiuntamente alle squadre USAR Medium di Ecuador e Olanda. L'edificio

interessato era un fabbricato residenziale di otto piani con i primi tre livelli completamente crollati e la parte restante fortemente danneggiata.

Gli operatori italiani hanno partecipato alle delicate operazioni di penetrazione all'interno della struttura, riuscendo inizialmente a stabilire un contatto con una persona ancora in vita intrappolata tra le macerie, purtroppo perso dopo poche ore dall'arrivo. Per tutta la notte le squadre hanno comunque lavorato senza sosta in condizioni estremamente difficili, fino a quando una violenta replica sismica, verificatasi alle prime ore del mattino del 29 giugno, ha aggravato ulteriormente l'instabilità dell'edificio, imponendo la sospensione delle attività per garantire la sicurezza degli operatori.

Di particolare impatto umano è stato anche l'intervento su ulteriori due siti operativi, individuati durante le attività di *assessment*; dopo aver predisposto adeguate misure di sicurezza con il supporto delle forze dell'ordine e dell'esercito locale, la squadra italiana ha proceduto alle operazioni di ricerca e recupero che hanno consentito il ritrovamento di quattro vittime, tra cui una bambina di appena tre anni.

Accanto alle operazioni USAR, il team ha svolto importanti attività di valutazione tecnica a supporto della rappresentanza diplomatica italiana.

Il personale ha verificato le condizioni dell'Ambasciata e del Consolato italiano a Caracas, e ha effettuato una verifica dell'ospedale San José di Maiquetía, dove i danni riscontrati hanno evidenziato condizioni non compatibili con un utilizzo in sicurezza della struttura.

L'intera missione si è svolta in un contesto estremamente complesso, caratterizzato dalla presenza di edifici instabili, infrastrutture compromesse e continue repliche sismiche.

Il momento di maggiore criticità si è verificato proprio il 29 giugno, quando un forte aftershock ha investito contemporaneamente i siti operativi e la base italiana. Grazie all'applicazione rigorosa delle procedure di Safety & Security, tutti gli operatori sono stati evacuati tempestivamente dalle aree più esposte.

Le preventive verifiche strutturali eseguite dagli specialisti del team, unite ai sistemi ridondanti di comunicazione e monitoraggio, hanno consentito di gestire l'emergenza senza alcuna conseguenza per il personale italiano.

L'efficienza dimostrata dal modulo ITA-02 ha ricevuto ampio apprezzamento sia dalle autorità venezuelane sia dagli organismi internazionali di coordinamento.

Il 29 giugno la Presidente incaricata venezuelana ha visitato la Base of Operations italiana, soffermandosi con gli operatori e manifestando particolare apprezzamento per la rapidità dell'intervento e per il livello tecnologico e professionale espresso dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Il 30 giugno anche l'Ambasciatore d'Italia a Caracas e il Vice-ministro degli Esteri hanno raggiunto il campo italiano, elogiando l'integrazione della squadra e l'elevata qualità tecnica dimostrata, soprattutto durante gli interventi di soccorso effettuati.

Al termine della missione, il 1° luglio 2026, prima del rientro, la Presidente venezuelana ha voluto salutare personalmente il contingente italiano presso l'aeroporto di Caracas, conferendo ai soccorritori il diploma con medaglia di "Héroe de Venezuela", la più alta onorificenza nazionale destinata a coloro che si distinguono nelle operazioni di soccorso e assistenza umanitaria.

La missione in Venezuela rappresenta un'ulteriore conferma della capacità del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco di operare efficacemente nei più complessi scenari emergenziali in-

ternazionali. La recente classificazione INSARAG dei moduli ITA-01 (USAR Medium) e ITA-02 (USAR Light) ha trovato sul campo una concreta dimostrazione delle potenzialità, attraverso interventi tecnicamente impegnativi, una piena interoperabilità con il sistema internazionale di coordinamento e una costante attenzione alla sicurezza degli operatori.

Fra i punti di forza della squadra merita una menzione particolare la proficua integrazione fra la componente tecnica e quella sanitaria: professionalità che si sono sostenute a vicenda sia sul campo che nei brevi momenti di riposo.

Oltre ai risultati operativi, la missione ha rafforzato il ruolo dell'Italia nel sistema dei soccorsi internazionali, confermando come professionalità, addestramento, capacità organizzativa e spirito di servizio costituiscano gli elementi distintivi dell'azione dei Vigili del Fuoco italiani nelle emergenze internazionali.

La missione in Venezuela è stata una significativa testimonianza e rappresenta una tappa importante di un percorso di crescita del Corpo nazionale che, a partire dal soccorso quotidiano, ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, dimostrando come esperienza, preparazione e capacità di adattamento possano fare la differenza anche nelle emergenze internazionali. ❀



TERREMOTO VENEZUELA

VIGILI DEL FUOCO ITALIANI “EROI DEL VENEZUELA”

UNA MISSIONE SPECIALE, PER UN
TERREMOTO CHE HA MESSO IN LUCE
LA FRAGILITÀ DI UN PAESE IN CRISI

LUCA CARI



Il boato che arriva prima delle urla. Poi il pavimento che inizia a oscillare, le pareti a vibrare, gli oggetti a cadere dagli scaffali. Crollano i palazzi. In pochi secondi la quotidianità si trasforma in paura.

Il terremoto colpisce il Venezuela e riporta al centro dell'attenzione internazionale un Paese che da anni vive una condizione di estrema vulnerabilità, dove ogni emergenza naturale si intreccia con una crisi economica e sociale ancora irrisolta. Sono due le scosse, di magnitudo 7.2 e 7.5, che alle 18.04 del 24 giugno scuotono il Venezuela. L'epicentro è localizzato nell'area di Veroes, nello stato di Yaracuy, e sono avvertite in diverse regioni del Paese: le zone più devastate sono La Guaira e la vicina capitale Caracas. Migliaia di persone abbandonano abitazioni, uffici, scuole riversandosi nelle strade, mentre le autorità attivano le procedure di emergenza. Nelle ore successive le squadre di soccorso sono sul campo, ma il loro aiuto è una goccia in un oceano di bisogno.

Anche noi siamo una di quelle gocce: partiamo in quarantuno il 26 giugno dall'aeroporto di Pratica di Mare e nella notte del 27, dopo tredici ore di volo, siamo già sul campo di La Guaira. Nel trasferimento, che facciamo in autobus dall'aeroporto militare di Maracay alla zona delle operazioni, attraversiamo Caracas che è pazzesca, una megalopoli di chilometri e chi-

lometri, ne vediamo le luci che riempiono strade e colline e montagne. Pare non finire mai.

Non facciamo soste, siamo sorpassati continuamente da pick-up con persone stese o sedute sui cassoni che ci guardano e ci salutano. È il primo impatto con questa gente che con noi sarà sempre gentile seppure nella sofferenza.

Al mattino la vista delle facciate lesionate e dei palazzi crollati, delle macerie, della gente ammassata lungo le strade congestionate dal traffico ci rende un'immagine di devastazione mai vista. Neppure Antiochia nel 2023 era così.

In Venezuela il terremoto non rappresenta soltanto un evento geologico: è anche il simbolo di una fragilità che va oltre la forza della natura. In un Paese già segnato da profonde difficoltà economiche e sociali, ogni calamità amplifica problemi preesistenti.

Insiati nel campo base all'interno dello stadio del baseball capiamo che sarà dura: il caldo umido è opprimente, le tende inaccessibili fino a sera, riposare durante il giorno è impossibile. L'unico movimento d'aria è garantito da qualche ventilatore in funzione nelle tende comuni.

Siamo attrezzati per essere autonomi, abbiamo razioni di cibo e medicinali, manca solo l'acqua potabile che però ci viene fornita: è consigliato bere da bottiglie chiuse, anche per la-



vars i denti è bene non usare l'acqua delle condutture.

Il primo giorno le squadre lo passano fra gli edifici crollati lungo la costa. Il metodo di ricerca è speditivo, si infilano fra le macerie e chiamano usando la lingua del posto che è lo spagnolo: *"Somos bomberos, si hay alguien respondan!"*, "Siamo vigili del fuoco, se c'è qualcuno rispondete!", ma nessuno sente o comunque nessuno risponde per tutto il tempo di ricerca.

Il giorno appresso comincia con altre spedizioni nell'area assegnata, nessun segnale, poi arriva nel pomeriggio l'indicazione che ci fa accorrere nella zona di Macuto e concentrarci su una palazzina crollata: pare che una donna abbia comunicato con un messaggio telefonico al fratello di essere viva sotto le macerie, dice di avere con sé due dei suoi tre figli. Quello che vediamo davanti a noi è il quinto piano che ora poggia a terra, gli altri sotto sono crollati uno sull'altro e la donna è al primo.

Stanno operando sul sito i *bomberos* dell'Ecuador, primi ad arrivare, ci accordiamo con loro per procedere da un altro lato dell'edificio in modo da avere una doppia possibilità. Piazziamo subito il geofono e chiediamo il silenzio come da procedura: *"Silencio total! Silencio total!"* e il mondo attorno a noi ammutolisce, nessuno parla, si spengono i motori

delle auto, si arrestano i generatori e si spera che arrivino segnali da sotto le macerie.

E prima uno, poi due e tre, sentiamo battere colpi su un tubo di metallo che si incunea fra le macerie sotto l'edificio. È una risposta cosciente alla nostra richiesta urlata: *"Si me escuchas, toca una vez"* e poi *dos e tres veces*.

La risposta è chiara, da chi arrivi non lo sappiamo, se dalla donna o da qualcun altro, ma almeno uno in vita pare esserci sotto il palazzo crollato e sul suo salvataggio si concentra ogni energia del nostro team, che si organizza in turni di otto ore: il lavoro sarà lungo, complesso e faticoso, si tratta di perforare i solai dal quarto piano per arrivare a quello del primo dove dovrebbe essere la donna.

I vigili del fuoco lavorano senza pause per tutta la notte, alle tre si danno il cambio e vanno avanti con forza, capacità e paura: l'edificio presenta lesioni gravissime, una nuova scossa potrebbe facilmente demolirlo; insomma, per la propria salvezza sarebbe meglio stargli lontano, non certo dentro e penetrare le macerie.

Al mattino l'ottimismo non è premiato, quel battere cosciente non arriva più nitido, è confuso e temiamo il peggio. Siamo al primo piano e dovremmo sentire la voce della donna rispondere alle chiamate, invece niente. Intanto da un terzo lato dell'edificio



operano anche i colleghi olandesi che sono arrivati e provano anche loro senza successo, come pure gli ecuadoriani.

È la scossa di magnitudo 5.1 che batte ancora La Guaira intorno alle 13 ora locale del 28 giugno a chiudere le speranze e a mettere a rischio la vita dei nostri: sono due i vigili del fuoco infilati tra i solai del palazzo che scricchiola sotto la sferzata del terremoto, uno esce, l'altro resta impigliato su un tondino dell'armatura di cemento e si blocca senza possibilità di fuga. Il primo non lo abbandona, lo afferra e lo tira su, lacerando tuta e schiena: sono fuori!

La corsa verso il gruppo è liberatoria, per loro ma anche per noi che abbiamo trepidato. L'edificio lesionato non si sa come abbia retto, ed è un miracolo, i due non avrebbero avuto scampo ma gli è andata bene. La lacerazione è solo un graffio subito medicato, è peggiore la paura che ci mette di più a passare.

Durante le operazioni, nel punto dove si trovavano al momento della scossa, un collega aveva rinvenuto nel corso della notte un'immagine di Santa Barbara, la nostra protettrice, ci lasciamo assorbire dall'idea che sia stato suo il prodigio della salvezza.

I vigili del fuoco se la sono cavata, la scossa ha però modificato l'assetto precario della struttura, il passaggio creato per scendere è stato compromesso. Verifichiamo la nuova situazione, piazziamo nuovamente il geofono che non restituisce alcun segnale: è la fine di ogni speranza.

Con gli altri team lasciamo il campo. C'è amarezza, la squadra ha messo tutte le proprie capacità e tutta la forza per fare un miracolo che stavolta non è stato accordato come fu in Turchia tre anni fa. Ha fatto il possibile, superando il limite che impone rispetto anche per la propria vita.

Il 30 giugno è l'ultimo giorno di operazioni. I vigili del fuoco

italiani scavano fino a notte fonda sotto una palazzina di cemento armato crollata e recuperano quattro corpi senza vita, con l'immagine dell'ultimo che è straziante più del lecito: dalle macerie estraggono una nonna che tiene stretta fra le gambe la nipotina di tre anni, forse in un gesto estremo di salvarla. Non ci sono più le condizioni per operare, è passata l'ora d'oro in cui ci sono possibilità di salvare persone, siamo ormai nel campo dell'imponderabile.

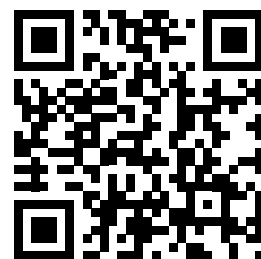
Il rientro in Italia è fissato per la sera del primo luglio dall'aeroporto de La Guaira, con un volo fino a Zurigo predisposto per la squadra svizzera. Prima dell'imbarco arriva la sorpresa: la presidente venezuelana Delcy Rodríguez Gómez, in una cerimonia dal forte valore simbolico, ci conferisce la medaglia di "Eroe del Venezuela", il più alto riconoscimento nazionale destinato a chi si distingue per dedizione, coraggio e impegno umanitario. Nel suo discorso ci ringrazia sottolineando come la nostra presenza abbia rappresentato un segno concreto di speranza per la popolazione colpita dal sisma. Un gesto che suggella non solo il successo di una complessa missione di soccorso, ma anche il valore universale della solidarietà nei momenti in cui la forza della natura mette alla prova intere comunità.

Dopo pochi giorni dal rientro in Italia riceviamo anche il riconoscimento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che accoglie il team nella sala Roma del Viminale: *"Avete lavorato senza sosta per salvare vite umane. La vostra professionalità e il vostro senso del dovere hanno alimentato la speranza in un Paese martoriato. Il premio di eroi nazionali che il Venezuela vi ha riconosciuto racconta più di mille parole il valore del vostro impegno a favore della popolazione colpita dal sisma. A nome mio e del Governo, grazie. L'Italia è orgogliosa di voi."* ❀

TECNOLOGIA CHE ISPIRA PERSONE CHE INNOVANO

Ogni giorno costruiamo
un ecosistema inclusivo
dove l'innovazione crea valore
e la sostenibilità guida
il cambiamento

LOTTOmatica



TERREMOTO VENEZUELA



LA CAPACITÀ ABILITANTE DEL PD-ICT

UN SISTEMA CHE CONTRIBUISCE ANCHE ALLA SAFETY DEI VIGILI
DEL FUOCO IN MISSIONE INTERNAZIONALE

MARIA ELENA CILLI

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI REGGIO EMILIA

La complessità delle emergenze internazionali ha determinato, negli ultimi anni, una profonda evoluzione delle capacità richieste ai moduli di protezione civile impiegati nell'ambito del Meccanismo. In tale contesto, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha progressivamente sviluppato una visione sistemica delle Information and Communication Technologies (ICT), riconoscendole non più come semplice supporto logistico, bensì come elemento abilitante delle operazioni di soccorso.

Inoltre, le recenti esperienze operative hanno mostrato come la quantità di dati prodotti durante una missione sia cresciuta in maniera esponenziale: mappe digitali, immagini satellitari, fotografie georeferenziate, report tecnici, database delle ri-

sorse, tracciamento GPS del personale, videoconferenze, flussi video in tempo reale, documentazione amministrativa e comunicazioni operative, costituiscono oggi una componente imprescindibile della gestione dell'emergenza.

La disponibilità di tali informazioni, tuttavia, rappresenta un vantaggio solo se esse possono essere condivise rapidamente tra tutti gli attori coinvolti. Ne consegue che il sistema ICT non deve limitarsi a fornire connettività, ma deve diventare il principale strumento di integrazione tra le diverse funzioni operative che il Corpo mette in campo nelle missioni internazionali.

Il progetto PD-ICT (Pliable Deployable Information and Communication Technologies) nasce con l'obiettivo di realizzare



un'infrastruttura tecnologica capace di fornire servizi di comunicazione, connettività, gestione delle informazioni e supporto digitale a tutti i moduli certificati del Corpo nazionale, indipendentemente dalla loro specializzazione operativa: USAR, CBRN/NBCR, STC Capacity, High Capacity Pumping, ecc. possono fruire di un'infrastruttura digitale scalabile, resiliente e rapidamente dispiegabile.

A differenza di un modulo autonomo, il PD-ICT è concepito come capacità abilitante: integra comunicazioni radio e satellitari, reti dati, servizi VoIP, geolocalizzazione, gestione documentale e condivisione sicura delle informazioni, garantendo continuità operativa a qualsiasi modulo certificato del Corpo, ovunque debba recarsi, anche in scenari privi di infrastrutture, nonché una costante comunicazione con il Centro operativo nazionale e la gestione e il tracciamento dei dati e parametri di lavoro.

L'architettura è sviluppata secondo i principi di modularità, ridondanza, interoperabilità e cybersecurity, in coerenza con gli standard del Meccanismo e con le linee guida INSARAG. Il sistema prevede infatti la possibilità di utilizzare simultaneamente differenti vettori di comunicazione: reti LTE, collegamenti satellitari, reti radio UHF, reti radio HF, Wi-Fi locale e ponti radio punto-punto. Analogamente, i dati vengono archiviati mediante sistemi ridondati, consentendo il ripristino delle informazioni anche in presenza di guasti hardware: questo approccio incrementa sensibilmente la resilienza dell'intera architettura.

Inoltre, cosa non usuale né scontata, tutta l'infrastruttura è di proprietà del Corpo, così da assicurare una completa autonomia da servizi esterni e/o privati.

Le esperienze maturate durante le missioni in Turchia, in Libia e nelle esercitazioni internazionali, hanno consentito di validare progressivamente il modello organizzativo. Un banco di prova particolarmente significativo è stato rappresentato dall'intervento in Venezuela, dove il PD-ICT ha assicurato il collegamento continuo tra il personale dispiegato, il posto di comando e il supporto nazionale.

In Venezuela, il PD-ICT, assicurando servizi dati affidabili, comunicazioni resilienti e strumenti condivisi di gestione delle informazioni, ha agevolato il coordinamento operativo, la consapevolezza situazionale e la sicurezza degli operatori in un contesto caratterizzato da criticità logistiche e infrastrutturali, confermando che il progetto PD-ICT ha raggiunto i suoi obiettivi, dimostrandosi un elemento moltiplicatore dell'efficacia operativa.

Infatti, approcciando lo scenario emergenziale e l'area di intervento assegnata, le sue caratteristiche peculiari e di vulnerabilità, il PD-ICT è in grado di realizzare un ambiente digitale condiviso, accessibile a tutte le funzioni del dispositivo di soccorso offerte dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, favorendo la circolazione delle informazioni, il tracciamento dei dati e la ridondanza dei collegamenti.

Il network di comunicazione continua tra il personale sul campo, il posto di comando e il team ICT consente di trasmettere tempestivamente informazioni relative a rischi emergenti, variazioni dello scenario operativo o richieste di supporto. L'integrazione dei sistemi di geolocalizzazione permette di conoscere la posizione delle squadre durante le operazioni, facilitando il coordinamento e riducendo i tempi di intervento in caso di emergenza che coinvolga gli stessi soccorritori.

Il sistema PD-ICT contribuisce quindi direttamente ed in modo sostanziale anche alla safety dei vigili del fuoco in missione, uno dei parametri prioritari secondo gli standard INSARAG. 🌸



TECHNICAL ASSISTANCE SUPPORT TEAM

IL SUPPORTO AGLI ESPERTI DEL MECCANISMO UNIONALE DI PROTEZIONE CIVILE NELL'AMBITO DELLE EMERGENZE INTERNAZIONALI

FABRIZIO PRIORI

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI PISTOIA

ALBERTO BOANINI

CAPOREPARTO DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO TOSCANA

Quando un paese, all'interno o al di fuori dall'Unione Europea, richiede un qualsiasi tipo di assistenza, consulenza o l'invio di risorse operative, il Meccanismo Unionale, per il tramite dell'ERCC (Emergency Response Coordination Centre), attiva e fa partire un EUCPT (European Union Civil Protection Team), ossia una squadra UE che la Commissione costituisce e invia sul campo ogni volta che ci sia la necessità di coordinamento e valutazione delle operazioni di protezione civile.

Sono diversi i compiti dell'EUCPT:

1. La consulenza tecnica alle autorità del paese colpito, specifica per il tipo di scenario emergenziale anche attraverso attività sul campo, analisi di dati e accesso a data base comunitari e contributi di alta specializzazione;
2. Facilitare l'operatività delle risorse inviate contribuendo ad istituire un coordinamento unico tra le squadre dispiagate, implementandone l'interoperabilità in termini di integrazione tecnica operativa e gestionale;
3. Standardizzare e unificare la pianificazione degli interventi attraverso la condivisione di un unico piano d'azione;
4. Garantire la visibilità degli stati membri e della Commissione Europea;
5. Fornire un supporto esperienziale alle autorità del paese colpito supportando le attività di ricognizione e pianificazione generale dell'emergenza;
6. Collegare le risorse sul campo con l'autorità locale e l'ERCC redigendo periodici report finalizzati all'analisi della situazione, la valutazione della rimodulazione del sistema operante e la richiesta di ulteriori risorse necessarie per il proseguimento delle attività operative;
7. Collegare il Meccanismo Unionale della Protezione Civile con il sistema ONU dispiegato sul campo;
8. Favorire l'arrivo degli aiuti umanitari inviati dagli stati membri e partecipanti, cooperando con i vari stakeholder presenti sullo scenario quali ad esempio le Organizzazioni non governative e la Croce Rossa.

Le squadre vengono selezionate dalla Commissione successivamente alla nomina di esperti da parte degli Stati partecipanti; ciascuna di esse è accompagnata da un agente di collegamento inviato dalla Commissione – ERCC Liaison Officer.

L'operatività dell'EUCPT deve essere garantita in qualsiasi situazione indipendentemente dalla complessità dello scenario. Per questo, ogni volta che la Commissione Europea per il tramite dell'ERCC invia un EUCPT viene attivato anche un TAST (Technical Assistance Support Team) che si occupa di tutto ciò che concerne: pianificazione dei trasferimenti, noleggio vettori, comunicazioni, informatica e trasmissione dati, elaborazione di report, organizzazione delle strutture di coordinamento, impostazione dei metodi di coordinamento, visualizzazione dei dati, organizzazione dei meeting e dei briefing, sicurezza del team, logistica del team, vitto e alloggio in tre diverse modalità a seconda del livello di compromissione delle strutture a seguito dell'evento: accasernamento, acquartieramento, attendamento.

Durante l'emergenza che ha colpito il Venezuela, il meccanismo unionale ha inviato 11 esperti, supportati dal TAST del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco composto da 12 unità.



L'attività svolta dal TAST sullo scenario ha consentito agli esperti l'effettuazione delle attività previste in un contesto complesso. Al fine di agevolare al meglio le operazioni, il TAST ha inviato in anticipo un piccolo gruppo che ha consentito l'espletamento di attività preliminari fondamentali per la buona riuscita della missione, come ad esempio prendere



contatto con l'Ambasciata e il Consolato, reperire e organizzare i vettori necessari per movimentare il team e approntare la logistica iniziale che ha permesso al team di esperti in arrivo il giorno successivo di essere immediatamente operativo. L'attività svolta dal TAST del Corpo ha previsto il supporto a 360 gradi al team di esperti. Oltre alla logistica, alla connettività e più in generale al supporto ICT, i componenti del TAST hanno provveduto a lavorare a stretto contatto con il team di esperti supportandoli nelle valutazioni relative alla sicurezza, all'organizzazione dei meeting e di tutti i relativi trasporti, il mapping dello scenario operativo.

EUCPT e TAST non solo due realtà diverse ma un'unica unità operativa. L'integrazione è possibile poiché i componenti di entrambi i team seguono il medesimo percorso formativo (training del Meccanismo Unionale) partecipano alle medesime esercitazioni internazionali e condividono le medesime procedure e la stessa missione.

Dal momento in cui il TAST dei Vigili del fuoco si è certificato a Tekirdag in Turchia nel 2022, è stato attivato dalla Commissione Europea per tre volte: per l'emergenza incendi boschivi in Cile, per il ciclone Daniel in Libia nel 2023 e per l'emergenza in Venezuela. Il TAST ha anche supportato quattro missioni di team dei Vigili del fuoco italiani: in Libano per l'esplosione nel porto di Beirut nel 2020, in Arabia Saudita per incendi boschivi, in Moldavia per il trasporto e la consegna di automezzi durante la prima fase della crisi della guerra Russia - Ucraina, in Turchia per il sisma del 2023.

Questa missione, per la distanza dall'Italia, per la complessità dello scenario, per l'assenza iniziale di un supporto sul campo, per le criticità relative anche alla sicurezza, ha rappresentato un banco di prova importante per confermare la preparazione del personale, la validità delle attrezzature in dotazione e la versatilità delle procedure operative.

L'esperienza maturata dal TAST può essere utile anche per emergenze nazionali all'interno dell'organizzazione del Corpo, per la facilitazione delle operazioni di coordinamento in occasione di eventi complessi. 🌸



TERREMOTO VENEZUELA

L'ATTIVITÀ DEL TEAM DI ASSESSMENT

DISPONIBILITÀ DI INFORMAZIONI TECNICHE AFFIDABILI
E TEMPESTIVE PER INDIRIZZARE LE RISORSE E INDIVIDUARE
LE PRIORITÀ D'INTERVENTO

LUCA ROSIELLO

DIRIGENTE UFFICIO PER IL CONTRASTO AL RISCHIO ACQUATICO E PER LA SPECIALITÀ DEI SOMMOZZATORI

CHIARA IACOVINO

FUNZIONARIO COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

Il team di *assessment* rappresenta uno degli strumenti più qualificati della risposta internazionale alle grandi emergenze. La sua funzione consiste nel raccogliere e analizzare informazioni direttamente nell'area colpita, valutando l'entità dei danni, le eventuali esigenze della popolazione, le criticità infrastrutturali e le condizioni operative, così da orientare gli interventi successivi in maniera efficace, proporzionata e coordinata con le autorità locali e gli organismi internazionali presenti.

L'evento sismico che ha interessato la fascia costiera centro-settentrionale del Venezuela, con effetti particolarmente significativi nello Stato di La Guaira, che è sinonimo di tragedie: nel dicembre 1999, un disastro naturale ricordato come la Tragedia di Vargas, distrusse migliaia di case e numerose infrastrutture statali, causando decine di migliaia di morti.

La vicinanza dell'epicentro alle aree urbanizzate, unita alla vul-

nerabilità di parte del patrimonio edilizio, ha determinato danni diffusi agli edifici, alle infrastrutture e ai servizi essenziali, imponendo una rapida mobilitazione delle strutture di protezione civile nazionali e della comunità internazionale.

Le aree interessate presentano un tessuto edilizio estremamente eterogeneo, costituito da edifici in cemento armato realizzati in periodi differenti, costruzioni in muratura, mattoni non rinforzati, spesso sviluppati sui versanti collinari che caratterizzano il territorio tra Caracas e La Guaira. In questo contesto, gli effetti del sisma hanno evidenziato differenti livelli di vulnerabilità, con danni sia agli elementi strutturali sia alle tamponature e ai componenti non strutturali, rendendo indispensabile una rapida valutazione tecnica degli edifici strategici.

Fin dalle prime fasi della missione, il personale del Corpo nazionale ha operato in stretto raccordo con le autorità venezue-

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Venezia

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



lane e con gli altri attori coinvolti nella gestione dell'emergenza, svolgendo sopralluoghi nelle aree maggiormente interessate dal sisma.

Tra le attività affidate al team del Corpo nazionale particolare rilievo ha assunto la valutazione speditiva della sicurezza strutturale di edifici strategici, quali l'Ambasciata d'Italia e il Consolato d'Italia a Caracas, nonché l'Ospedale San José di La Guaira, ubicato nell'area maggiormente colpita dal sisma.

Le ispezioni sono state condotte utilizzando strumenti speditivi per il rilievo e altamente tecnologici per la gestione digitale delle valutazioni strutturali. Questo ha consentito di standardizzare la raccolta delle informazioni, georeferenziare le osservazioni, documentare i quadri di danno e rendere immediatamente disponibili gli esiti delle verifiche ai fini del processo decisionale. L'impiego di tali dispositivi digitali in un contesto internazionale ha rappresentato un'importante opportunità per confermare l'efficacia di uno strumento già consolidato nelle emergenze nazionali, dimostrando come la digitalizzazione delle procedure possa contribuire a migliorare la qualità del rilievo tecnico e la tempestività della condivisione delle informazioni tra i diversi livelli di coordinamento.

L'attività di assessment non si è limitata all'analisi del danno strutturale, ma ha incluso il costante raccordo con le autorità locali, e con i rappresentanti e gli organismi internazionali presenti sul teatro operativo. L'integrazione delle informazioni raccolte sul campo ha contribuito alla definizione di un quadro situazionale condiviso, elemento essenziale per orientare le successive decisioni operative.

Il confronto quotidiano con realtà operative differenti ha rappresentato un'importante occasione di collaborazione e di scambio professionale, confermando il valore dell'interoperabilità quale

elemento essenziale nella gestione delle emergenze di carattere internazionale.

Operare in un contesto complesso come quello successivo a un terremoto significa confrontarsi con numerose criticità: danni diffusi al patrimonio edilizio, difficoltà nei collegamenti, limitazioni logistiche e necessità di adattare costantemente la pianificazione alle condizioni reali riscontrate sul terreno. In tale scenario, la preparazione tecnica, l'esperienza maturata dal personale del Corpo nazionale e la capacità di lavorare in squadra hanno costituito elementi determinanti per il raggiungimento degli obiettivi della missione.

L'esperienza maturata in Venezuela ha evidenziato ancora una volta come la fase di assessment costituisca uno degli elementi fondamentali della risposta alle emergenze. La disponibilità di informazioni tecniche affidabili e tempestive consente infatti di indirizzare correttamente le risorse, individuare le priorità di intervento e supportare le decisioni delle autorità nazionali e internazionali.

In uno scenario internazionale le attività condotte rischiano di scontrarsi con contesti normativi, organizzativi e costruttivi differenti, mettendo in risalto l'importanza di specifiche competenze tecniche, capacità di adattamento e spirito di collaborazione. In tale quadro, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha confermato il proprio ruolo quale componente altamente qualificata nel panorama internazionale, capace di intervenire non solo nelle attività di ricerca e soccorso.

Al ritorno del team di assessment, sebbene sulle strade interrotte restavano le macerie, alla popolazione colpita rimaneva anche la consapevolezza di non essere stata dimenticata perché, dopo un terremoto, ogni certezza sulla propria sicurezza rappresenta già un passo verso il ritorno alla normalità. ❀



Don't worry... be happy!



RED  STRATOS

**SEMPLICEMENTE
STRATOSFERICHE**

SPOT TV



SCAN ME

www.u-power.ai

PO EXE 2026

SIMULATI A 75 ANNI DALLA DISASTROSA ALLUVIONE
DEL POLESINE FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO
IN PIEMONTE E LOMBARDIA E UNA PIENA DEL FIUME PO

CRISTINA D'ANGELO

DIRETTORE INTERREGIONALE VVF DEL VENETO E TRENTINO ALTO ADIGE

CRISTIANO CUSIN

DIRIGENTE SOCCORSO PUBBLICO, COLONNA MOBILE REGIONALE, AIB

GIANPAOLO VIETRI

PREVENZIONE INCENDI, SICUREZZA TECNICA, RISCHI RILEVANTI

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in particolare la Direzione interregionale del Veneto e Trentino-Alto Adige, ha partecipato, nell'ultima settimana di giugno, all'esercitazione nazionale promossa dal Dipartimento della Protezione civile denominata "PO EXE 2026".

L'esercitazione, a 75 anni dalla disastrosa alluvione del Polesine, ha simulato una situazione meteo estrema nella pianura Padana con fenomeni di dissesto idrogeologico in Piemonte e Lombardia ed una piena del fiume Po che avrebbe interessato l'asta terminale in Emilia e Veneto, nel Polesine.

Nella direzione Veneto e Trentino Alto Adige, mentre si progettava l'esercitazione, scegliendo obiettivi, manovre e simulazioni da effettuare, è stato ricordato il generale dei Marines Usa Robert H. Barrow che, nel 1979, in modo provocatorio, dichiarò: "I dilettanti parlano di strategia e tattica. I professionisti parlano di logistica ...".

La scelta, quindi, è stata quella di concentrarsi maggiormente sugli aspetti logistici e sulla catena di comando piuttosto che sulla tattica e tecnica da applicare negli interventi.

Lo scenario dell'esercitazione, una piena del fiume Po in Polesine senza conseguente rotta arginale e alluvione, è uno scenario che si evolve nel tempo in modo lento per alcuni giorni. Questo permette di simulare tutti i vari stati di allerta-

mento di una generica emergenza passando dal *pre-allerta*, all'*allertamento* e poi all'*emergenza*, così come indicato nella Circolare n. EM-01/2020 sulla "Riorganizzazione delle colonne mobili regionali e del dispositivo di mobilitazione per calamità nazionali".

È stato quindi deciso, come obiettivo principale dell'esercitazione, proprio quello di verificare se in una struttura campale, il Modulo Supporto Logistico dedicato all'Incident Command System (MSL-ICS) della Direzione interregionale, si sarebbe riusciti a gestire il passaggio fra le varie fasi, mobilitando ed avvicinando le varie squadre operative dei diversi moduli della Colonna Mobile Regionale con un preavviso ai comandi della regione limitato a meno di 24 ore, come realmente avverrebbe per questo tipo di scenario emergenziale.

L'obiettivo secondario era quello di testare l'efficienza dei moduli di supporto logistico della regione per creare un campo base dando vitto e alloggio alle squadre operative ed alla struttura di comando per un numero di circa 120 operatori.

Le squadre operative mobilitate, per dare concretezza all'esercitazione, avrebbero effettivamente effettuato manovre e simulazioni dei possibili interventi tipici in caso di una piena maggiore del Po.



Il periodo scelto, l'ultima settimana di un torrido giugno con temperature superiori ai 37 °C, si è rilevato perfetto per stressare la logistica, richiedendo anche l'elaborazione di specifici protocolli di protezione dal calore, ma è stato deleterio per le simulazioni interventistiche che dal Po in secca sono state spostate sull'asta fluviale Canal Bianco-Po di Levante. La sequenza delle operazioni si è articolata su sette giorni:

Primo giorno – Ricevuto Avviso meteo, attivato lo stato di *pre-allerta* con allertamento preventivo dei moduli operativi della regione per il contrasto al rischio acquatico e per la logistica.

Secondo giorno – Per forti piogge in Piemonte e Lombardia, passaggio allo stato di *allarme* con attivazione della sala crisi regionale e delle sale crisi dei comandi. Per la formazione di colme di piena all'idrometro di Ponte della Becca (PV), disposta la mobilitazione, dalle ore 20,00 del giorno successivo, dei moduli logistici per la realizzazione di un campo base a Rovigo. Una piena formatesi al Ponte della Becca, al confine

fra Piemonte e Lombardia arriva a Ponte Lago Scuro-S. Maria Maddalena in Polesine dopo 72 ore.

Terzo giorno – Partenza simulata verso il Piemonte di due moduli per il contrasto rischio acquatico composti da 18 operatori soccorritori fluviale alluvionali e passaggio allo stato di emergenza. I due moduli hanno simulato delle operazioni di soccorso fluviale sul Brenta e, supportati da una logistica leggera, AF/Camper, hanno effettuato varie manovre anche nelle ore notturne ove le normali difficoltà tecniche generate dal buio hanno compensato le mancate difficoltà della corrente essendo anche il Brenta in periodo di magra.

Per allestire il campo base (area ammassamento soccorritori) per 120 operatori, in serata sono partiti dai comandi i moduli di soccorso logistico, cucina e mensa da campo, ove è stata installata anche la SO-ICS, struttura di comando e controllo dell'emergenza.

Il comando dei Vigili del fuoco di Rovigo ha proceduto al raddoppio del turno del personale, passando all'orario h24/h24. A causa delle alte temperature del periodo, si è scelto di effettuare le operazioni di notte.



Quarto giorno – Dopo circa 18 ore di lavoro, il campo base era completamente funzionante con una Sala ICS attiva con una trentina di operatori incaricati di tutte le varie funzioni previste: comando, soccorso, pianificazione, logistica e amministrazione.

Hanno partecipato alle operazioni anche operatori della Croce Rossa Italia che hanno allestito un loro posto medico che poi hanno mantenuto per tutta la durata dell'esercitazione, grazie alla convenzione fra Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e Croce rossa italiana.

È stata simulata l'emanazione del decreto del capo del Corpo nazionale con la costituzione del comando regionale di area colpita di Rovigo con comandante il direttore interregionale e del distretto operativo avanzato con a capo il comandante di Rovigo.

Sono stati inoltre attivati per il giorno seguente natanti, anfibi e soccorritori acquatici.

Quinto giorno – Arrivo lungo l'asta fluviale Canal-Bianco-Po di Levante e quella di Canal di Valle-Adige-Po di Brondolo di soccorritori acquatici con natanti (moto d'acqua e tre mezzi anfibi per circa 25 unità), di barche e battelli pneumatici per circa 30 unità, coordinate da due posti di comando avanzati, MC-PCA, dotato di autofurgone UCL.

Le squadre hanno effettuato navigazione fluviale, tra cui il passaggio di chiuse e la simulazione del recupero di infortunati in acqua anche con operatori del SUEM118 della Regione Veneto, testando la possibilità di attrezzare i natanti ed anfibi come ambulanze.

Funzionari dei Vigili del fuoco, quali ufficiali di collegamento, hanno partecipato alle strutture di coordinamento della protezione civile attivate: la sala regionale di Protezione civile, il centro coordinamento soccorsi, della prefettura di Rovigo ed il centro operativo comunale del comune di Crespino.

Sesto giorno – Avvicendamento di tutte le squadre con cambio di composizione e specialità. In particolare, 15 operatori speleo alpino fluviali, idrovore ad alta e ad altissima capacità del comando di Ravenna, realizzando così un supporto anche di risorse extra regionali e creando una linea con pompe in serie e vasche di più di un chilometro di lunghezza, oltre a squadre di ricognitori esperti per circa 15 unità, i quali hanno rilevato target individuati nei giorni precedenti, inserendoli nell'apposito applicativo cartografico così da renderli disponibili via web a tutte le sale crisi unitamente alla georeferenziazione in tempo reale dei vari operatori.

Settimo giorno – Dichiarazione *fine emergenza* con rientro di tutte le squadre e smontaggio, sempre nelle ore notturne, del campo base.

Scienze giuridiche e innovazione: un corso interateneo orientato al futuro

Il corso di laurea triennale in **“Scienze giuridiche e innovazione”**, realizzato in convenzione tra l'Università degli Studi di Milano-Bicocca e l'Università degli Studi di Pavia, nasce con l'obiettivo di formare professionisti del diritto capaci di affrontare le trasformazioni della società contemporanea e del mondo del lavoro. Il percorso, afferente al Dipartimento di Giurisprudenza, è strutturato prevalentemente a distanza grazie all'utilizzo di strumenti e contenuti didattici innovativi, mantenendo però momenti di attività in presenza fondamentali per la formazione pratica degli studenti.

Il corso offre una preparazione giuridica solida e multidisciplinare, che unisce lo studio della dottrina, delle fonti del diritto e della normativa vigente a competenze negli ambiti più innovativi del settore. Gli studenti acquisiscono infatti conoscenze legate alla gestione patrimoniale, finanziaria e tributaria delle imprese, oltre a nozioni di machine learning, funzionamento degli algoritmi e impatto delle nuove tecnologie sui sistemi giuridici ed economici. L'obiettivo è formare operatori giuridici dalle competenze trasversali, in grado di lavorare in contesti nazionali e internazionali caratterizzati da un continuo sviluppo tecnologico.

Le lezioni si svolgono online in modalità sincrona, così da garantire una costante interazione tra docenti e studenti e favorire una partecipazione attiva alle attività didattiche. Laboratori, stage, tirocini curriculari ed esami di profitto si tengono invece in

presenza, permettendo agli studenti di confrontarsi direttamente con esperienze applicative e professionali.

Tutte le lezioni vengono videoregistrate e rese disponibili sulla piattaforma digitale Kiro, accessibile agli studenti durante l'intero percorso di studi. Un ulteriore elemento distintivo del corso è la presenza di tutor dedicati, che partecipano alle classi virtuali e supportano gli studenti sia individualmente sia attraverso spazi collettivi di confronto e approfondimento.

SCANSIONA IL QR CODE
E SCOPRI DI PIÙ





Una prima verifica a valle dell'esercitazione ha evidenziato quanto la catena di comando, stressata dalla situazione logistica e non dalle richieste di soccorso simulate solo limitatamente, ha risposto in modo efficace. Si sono rilevati utilissimi i nuovi applicativi informatici utilizzati per la condivisione delle informazioni anche se l'addestramento al loro utilizzo è stato fatto solo durante l'esercitazione (On-the-job training). Le attrezzature del campo base sono risultate idonee anche per temperature calde estreme ma richiedono operatori esperti nel montaggio e conduzione, oltre che parti di

ricambio presenti *in situ*.

Infine, il personale dei Vigili del fuoco intervenuto nell'esercitazione, nella quasi totalità su base volontaria, si è mostrato capace e motivato, ma si sono evidenziate difficoltà nel reperirlo come anche nel reperire il personale di reintegro per la loro assenza. Difficoltà sicuramente dovute a diversi fattori, con il periodo estivo di ferie, la modalità di attivazione delle risorse con limitato preavviso, come accade nelle reali emergenze, la minore motivazione del personale trattandosi di una esercitazione e non di una vera emergenza. ❁



Siamo qui, dove sono i vostri bisogni e i vostri desideri.

Siamo vicini a voi perché crediamo nella **CURA**, nella **CRESCITA** e nella **MERAVIGLIA** delle persone e del nostro territorio.

Grazie a un investimento di oltre 2 miliardi di euro abbiamo contribuito a realizzare più di 50.000 progetti, tante tappe che hanno toccato l'arte,

la cultura, la ricerca, la formazione, il welfare, l'ambiente, l'innovazione.

Siamo qui, da 35 anni, e abbiamo una strada da continuare a percorrere, **insieme**.



 **Fondazione
CRT**

CURA | CRESCITA | MERAVIGLIA

POLESINE 1951, QUANDO IL PO TRAVOLSE UNA TERRA INTERA

IL DRAMMA DELL'ALLUVIONE E LA CORSA DEI SOCCORSI:
TRA LE IMMAGINI RIMASTE NELLA STORIA QUELLE DEI VIGILI
DEL FUOCO CHE NAVIGANO TRA LE CASE SOMMERSE

MARCO VALENTINI

FUNZIONARIO UFFICIO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Nella notte tra il 14 e il 15 novembre 1951 il Polesine scomparve sotto l'acqua. In poche ore una delle aree più fertili del Veneto si trasformò in un immenso lago fangoso, mentre migliaia di persone abbandonavano le proprie case cercando rifugio sugli argini, sui tetti o nei piani più alti degli edifici. Quella che si consumò lungo il corso del Po fu la più grave alluvione dell'Italia repubblicana, una tragedia destinata a segnare per sempre la memoria collettiva del Paese.

Da giorni il Nord Italia era interessato da precipitazioni eccezionali. Il bacino del Po, alimentato da piogge incessanti e dalle piene degli affluenti, aveva raggiunto livelli di portata mai registrati fino ad allora. Gli argini resistevano con crescente difficoltà alla pressione di milioni di metri cubi d'acqua che scorrevano verso il mare.

Il momento decisivo arrivò poco dopo la mezzanotte del 14 novembre. A Occhiobello, in provincia di Rovigo, il grande argine del Po cedette. La falla si allargò rapidamente e il fiume trovò una via di fuga devastante verso la pianura polesana. Fu l'inizio di una catastrofe.

L'acqua avanzò con una forza impressionante, sommergendo campagne, strade e centri abitati. Interi paesi furono invasi nel giro di poche ore: interi comuni come Canaro, Stienta, Ficarolo, Frassinelle Polesine e altri centri del basso Veneto finirono sott'acqua. Le comunicazioni si interruppero, molte

abitazioni rimasero isolate e migliaia di persone furono costrette a una fuga precipitosa. Alcuni riuscirono a mettersi in salvo con carri agricoli, biciclette o barche improvvisate; altri attesero i soccorsi sui tetti, osservando impotenti l'acqua inghiottire cortili, stalle e campi coltivati.

Le cronache dell'epoca raccontano scene drammatiche. Famiglie separate durante l'evacuazione, anziani trasportati a spalla, bambini caricati sulle imbarcazioni insieme a pochi effetti personali. Per molte persone non si trattava soltanto di lasciare la propria casa, ma di abbandonare il lavoro, i ricordi e le certezze costruite nel corso di una vita.

Il bilancio fu pesantissimo. Le vittime furono circa un centinaio, mentre oltre 180.000 persone dovettero abbandonare le aree allagate. Più di 100.000 sfollati vennero trasferiti in altre regioni italiane grazie a una straordinaria rete di solidarietà che coinvolse amministrazioni locali, associazioni e famiglie disposte ad accogliere chi aveva perso tutto.

Mentre l'acqua continuava a espandersi, si mise in moto una macchina dei soccorsi senza precedenti. Tra i protagonisti di quelle ore difficili vi furono i Vigili del fuoco, chiamati a intervenire in uno scenario che cambiava di minuto in minuto. Squadre provenienti da numerosi comandi raggiunsero il Polesine per affiancare i colleghi locali nelle operazioni di emergenza.



Il loro compito principale fu il salvataggio della popolazione rimasta intrappolata. Con barche a motore, mezzi anfibi e natanti recuperati sul posto, i Vigili del fuoco percorsero chilometri di territorio completamente sommerso. Le strade non esistevano più; al loro posto c'erano distese d'acqua in cui emergevano soltanto campanili, alberi e tetti. In diverse località le squadre raggiunsero persone bloccate ai piani superiori delle abitazioni o rifugiate sugli argini ormai circondati dall'acqua. Le operazioni si svolgevano spesso in condizioni proibitive, tra correnti imprevedibili, detriti trascinati dalla piena e scarsa visibilità. Accanto alle attività di soccorso, i Vigili del fuoco garantirono assistenza logistica e supporto alle autorità locali. Parteciparono all'evacuazione degli abitanti, al trasporto di viveri e medicinali e alla messa in sicurezza delle strutture più esposte. In molte zone rappresentarono il collegamento essenziale tra le comunità isolate e il resto del Paese.

Le immagini dei soccorritori impegnati tra le acque del Polesine divennero il simbolo di una risposta collettiva all'emergenza. Insieme all'Esercito, alla Croce Rossa, alle forze dell'ordine e a migliaia di volontari, i Vigili del fuoco contribuirono a salvare un numero enorme di vite umane e a limitare, per quanto possibile, le conseguenze della catastrofe.

Quando le acque iniziarono lentamente a ritirarsi, il paesaggio apparve irriconoscibile. Restavano case danneggiate, terreni ricoperti di fango e infrastrutture distrutte. La ricostruzione sarebbe durata anni e avrebbe cambiato profondamente il volto del territorio. Molti abitanti non fecero più ritorno, scegliendo di trasferirsi definitivamente in altre zone d'Italia o all'estero. L'alluvione del 1951 segnò anche una svolta nella gestione del rischio idraulico. La tragedia evidenziò la necessità di rafforzare il sistema di difesa del Po e di sviluppare strumenti più efficaci di previsione e intervento. Negli anni successivi furono realizzati importanti lavori sugli argini e vennero migliorate le procedure di emergenza, facendo tesoro delle lezioni apprese durante quei giorni drammatici.

Oggi, a oltre settantacinque anni di distanza, il ricordo dell'alluvione del Polesine continua a essere custodito da testimonianze, fotografie e monumenti. È la memoria di una tragedia che sconvolse un'intera comunità, ma anche di una straordinaria prova di solidarietà nazionale. Tra le immagini rimaste nella storia vi sono quelle dei Vigili del fuoco che navigano tra le case sommerse, simbolo di un impegno che contribuì a salvare migliaia di persone nel momento più difficile della loro vita. 🌸

MORTE ALLE MALDIVE

IL RACCONTO DEL VIGILE DEL FUOCO FINLANDESE PATRIK GRÖNGVIST CHE HA RECUPERATO I CORPI DEI SOMMOZZATORI ITALIANI

MASSIMILIANO PUGLIESI

VICEDIRIGENTE COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

Incontriamo al comando a Roma il vigile del fuoco finlandese Patrik Gröngvist, insieme a Guy Thomas, direttore dell'organizzazione DAN Europe che assiste e protegge tutti i subacquei attraverso la più estesa ed affidabile rete di medici subacquei nel mondo.

Hanno partecipato nel team di sommozzatori esperti alle operazioni di recupero delle salme dei subacquei italiani deceduti nel mese di maggio nelle grotte sommerse delle Maldive. Tanta la curiosità da parte del personale e tante le domande per ripercorrere insieme un intervento che ha suscitato tanta attenzione mediatica nel nostro paese e, per sua stessa ammissione, tra i più complessi della carriera di Patrik, vigile del fuoco, istruttore e subacqueo tecnico con una lunga esperienza nelle immersioni in ambiente ipogeo allagato come da lui stesso affermato.

Quando avete ricevuto la chiamata avete capito subito che sarebbe stata un'operazione fuori dall'ordinario?

Fin dalle prime informazioni era evidente che ci trovavamo davanti a una situazione estremamente complessa. Le vittime si trovavano all'interno di un sistema di grotte sommerse, un ambiente che rende l'intervento molto più difficile rispetto a

un recupero in mare aperto. La difficoltà non dipende solo dalla profondità, ma soprattutto dagli spazi ristretti, dalla visibilità limitata e dall'impossibilità di risalire direttamente in superficie in caso di emergenza.

Qual è stata la prima sfida da affrontare?

Prima del recupero è stato necessario comprendere l'ambiente. Le informazioni disponibili erano frammentarie e il team ha dovuto verificare direttamente la configurazione della grotta marina, il cui ingresso avveniva da una quota di meno 60 metri, la posizione delle vittime e le condizioni operative. Dovevamo capire esattamente dove si trovavano e come poter lavorare in sicurezza. È un principio fondamentale nelle immersioni in grotta: nessuna operazione può essere improvvisata.

Molti hanno parlato della presenza degli squali.

Gli squali erano presenti nell'area e rappresentavano un elemento di rischio da monitorare, ma non sono stati il principale problema operativo. L'attenzione del team era concentrata soprattutto sull'ambiente confinato della grotta, sulle correnti e sulla necessità di mantenere sempre il controllo della situazione.



Shape the future
with confidence

**Can we shape
the future with
confidence**

**if we're not
shaping it
together?**

La tecnologia attiva la trasformazione,
ma solo le persone possono realizzarla.

Siamo al fianco di clienti e stakeholder
nel loro percorso di trasformazione
con i nostri servizi e competenze,
potenziati dall'intelligenza artificiale.

ey.com/it



Che cosa rende una grotta sommersa così diversa dal mare aperto?

Nelle grotte il tempo si ferma, non esistono margini d'errore. Ogni movimento deve essere pianificato, ogni metro percorso richiede attenzione assoluta, perché qualsiasi problema può compromettere il ritorno verso l'uscita. La perdita della visibilità, il contatto con il fondo, la sospensione del sedimento o un semplice impiglio possono trasformarsi in situazioni critiche. Per questo motivo il recupero è stato affrontato esclusivamente da subacquei con una specifica formazione nelle immersioni in ambiente ostruito.

Quanto è importante il lavoro di squadra?

Nessuno potrebbe affrontare da solo un'operazione del genere. Ogni immersione è stata pianificata nei dettagli, con ruoli definiti, procedure condivise e continui controlli incrociati. L'affiatamento della squadra rappresenta uno degli elementi decisivi per ridurre il rischio operativo.

Quanto ha inciso il peso emotivo del recupero?

È fondamentale mantenere la concentrazione, rispettare le procedure e non lasciarsi sopraffare dalle emozioni durante il lavoro. Solo al termine dell'operazione emerge la consapevolezza del valore umano della missione. L'obiettivo era restituire le vittime alle loro famiglie, una motivazione che accomuna i soccorritori professionisti e che, anche in questo caso, ha rappresentato il senso più profondo dell'intervento.

Qual è stato il momento più difficile?

Ogni fase richiedeva il massimo livello di concentrazione. La complessità dell'ambiente impediva qualsiasi accelerazione dei tempi. Ogni decisione è stata presa valutando attentamente il rapporto tra rischio e beneficio.

Che cosa può insegnare questa tragedia alla comunità subacquea?

Le immersioni in grotta rappresentano una delle discipline più impegnative della subacquea tecnica e richiedono addestramento specifico, esperienza progressiva, pianificazione rigorosa e il rispetto assoluto dei propri limiti. Nessuna esperienza maturata in mare o lago con la verticale libera può sostituire la formazione dedicata agli ambienti allagati confinati sia essi artificiali che naturali. È un messaggio che va oltre questo singolo incidente e riguarda tutta la cultura della sicurezza.

Dopo un'operazione così intensa, che cosa resta?

L'operazione alle Maldive è stata possibile grazie alla collaborazione tra le autorità locali e il team internazionale di DAN Europe, composto da professionisti abituati a intervenire insieme nelle situazioni più difficili. Resta soprattutto il valore di una missione portata a termine con competenza, disciplina e rispetto per le vittime. In un mondo in cui spesso si racconta soltanto l'aspetto spettacolare delle immersioni, questa vicenda ricorda invece quanto il mare – e ancor più una grotta sommersa – richiedano preparazione specifica, umiltà e prudenza. La scelta dei soccorritori è caduta su un team ben affiatato e addestrato a immergersi in ambienti così complessi.

Per Patrik il recupero dei cinque sub italiani non è stato un'impresa da celebrare, ma un dovere professionale svolto con il rigore che contraddistingue chi dedica la propria vita al soccorso. Ed è forse proprio questa sobrietà il tratto che emerge con maggiore forza dalle sue parole: dietro ogni intervento, di tutti i vigili del fuoco nel mondo, non ci sono eroi in cerca di applausi, ma specialisti che lavorano perché anche nelle tragedie più difficili sia possibile offrire alle famiglie una risposta e, almeno in parte, una forma di pace.

BPER:



BPER CONTI PRIVATI E BUSINESS

**A ognuno le sue esigenze,
a ognuno un conto BPER.**

Conto per privati o business? La risposta è BPER.
Servizi digitali evoluti, assistenza 24/7 e carte di pagamento incluse!

Apri il conto online o in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della clientela in ogni filiale e su [bper.it](https://www.bper.it).

PREVENZIONE INCENDI, SICUREZZA TECNICA, RISCHI RILEVANTI

MUTUA CONOSCENZA COME FORMULA
VINCENTE PER IL SOCCORSO IN PRESENZA
DI BENI ARCHEOLOGICI

FILOMENA DONATO

FUNZIONARIO DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO DELLA CAMPANIA



Le esperienze di coinvolgimento dei beni culturali nella casistica degli interventi di soccorso del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco non sono mancate. Perciò, nel tempo, sono maturate delle regole, delle linee guida e delle procedure che hanno messo in conto la coniugazione tra soccorso tecnico urgente e preservazione, recupero e conservazione, nel rispetto delle istanze storico-artistiche e archeologiche dei beni culturali.

Non solo soccorso, nel tempo i Vigili del fuoco hanno conosciuto meglio questi ambienti particolari e meritevoli di attenzione prendendo confidenza attraverso esercitazioni, per apprendere e sperimentare specifiche tecniche.

Addestrarsi in luoghi complessi, dunque, per essere pronti a intervenire al meglio quando gli eventi sono reali.

In un'esercitazione fatta lo scorso maggio, i Vigili del fuoco campani hanno affrontato le insidie maggiori del soccorso in

un sito monumentale stupendo come quello del Parco Archeologico di Ercolano.

Diversi sono state le criticità emerse rispetto ai beni non archeologici presenti, legate soprattutto alla vulnerabilità sismica, cioè alla solidità strutturale.

La vulnerabilità idrogeologica legata presenza di porzioni di scavi in posizione depressa rispetto alle quote circostanti, inoltre, ha messo in evidenza come in caso di eventi climatici avversi queste aree possano facilmente divenire invasi se il sistema di aspirazione esistente andasse in crisi.

La fruizione e il sovraffollamento potrebbero rappresentare un'altra criticità: il Parco Archeologico di Ercolano presenta infatti un'alta densità turistica, per cui le strutture subiscono forti sollecitazioni che impongono una gestione mirata dei flussi e percorsi di visita protetti.



Il degrado ambientale, infine, potrebbe far sì che nel tempo gli agenti atmosferici, l'umidità e l'inquinamento accelerino l'usura dei materiali lapidei e degli affreschi facendo calare la brillantezza e la sostanza del bene.

Relativamente alla vulnerabilità idrogeologica, l'esercitazione ha permesso di ipotizzare possibili collaborazioni, nella consapevolezza che i Vigili del fuoco possano supportare l'Ente Parco Archeologico nella pianificazione della prevenzione ai fini della conservazione del sito e in particolare della porzione depressa dell'antico Porto.

Il deflusso a mare delle acque meteoriche, aspirate dall'area dell'antico porto ercolanese, avviene attraverso uno storico cunicolo di cui non si ha contezza dell'attuale consistenza; la corretta funzionalità di questo cunicolo resta la forma più tangibile di prevenzione dalla sommersione dell'antica spiaggia.

L'esperienza dell'esercitazione ha messo in evidenza alcune misure di collaborazione che possono essere messe in gioco in un rapporto di mutua crescita e condivisione.

Nella dimensione di possibili protocolli di reciproca formazione e informazione, attraverso periodiche esercitazioni in situ tra i Vigili del fuoco e il personale del Parco Archeologico, finalizzati alla conoscenza del sito e delle corrette azioni da mettere in campo, si possono raggiungere alcuni obiettivi di preservazione: la conoscenza e il controllo dei sistemi e delle strutture di protezione degli scavi; la consapevolezza, da parte degli operatori del parco, delle buone prassi da seguire in caso di eventi critici; in ultimo l'individuazione di una procedura congiunta d'intervento urgente che riduca il fattore di improvvisazione. Durante l'attività di preparazione all'esercitazione si è presa coscienza del principio della minima invasività da osservare



nell'approccio all'intervento di soccorso: le azioni operative dei Vigili del fuoco devono tener conto delle istanze storiche e archeologiche del sito.

In questo senso prima di agire su antiche murature, oppure in presenza di affreschi o stratigrafie archeologiche, il responsabile delle operazioni di soccorso deve confrontarsi e coordinarsi con i funzionari storici dell'arte e gli archeologi presenti per procedere ad una valutazione d'impatto preventivo. Appare così evidente il valore della mutua formazione e informazione.

Bisogna inoltre limitare l'uso di mezzi pesanti in area archeologica ed evitare il posizionamento degli attacchi di sicurezza o di lavoro. Il riferimento è ad esempio agli interventi cosiddetti SAF, ossia di tipo speleo e alpinistico, direttamente sui beni di pregio con chiodature e altro, nel principio di salvaguardia della stabilità del bene nel rispetto dello stesso.

Importante lezione, appresa sul campo, riguarda le misure protettive in caso di intervento sui beni per il recupero e la salvaguardia dei reperti mobili come statue e monili: devono essere applicati rigorosi standard protettivi delle schede di priorità e dei piani di limitazione del danno. Per noi Vigili del fuoco

conoscere questo piano, che indica quali opere recuperare prioritariamente secondo criteri di valore e vulnerabilità, e avere contezza dei dispositivi di protezione specifici (imbracature morbide, casse da trasporto imbottite e tessuti non tessuti) ci permette di operare con efficacia.

Tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno costituiranno gli argomenti di quella mutua conoscenza cui aggiungere anche l'informazione riguardo i depositi di conservazione o di sicurezza, dove ospitare temporaneamente i beni culturali in caso di evacuazione dalle zone colpite dall'emergenza. Nel caso, invece, che lo spostamento fosse impossibile o troppo rischioso per l'integrità del reperto, si procederà sicuramente alla protezione sul posto e in questo caso la messa in sicurezza sul sito diventa la forma di preservazione più ragionevole.

In conclusione, la mutua conoscenza diventa la formula vincente per il soccorso in presenza di beni archeologici o anche genericamente culturali: conoscere in anticipo la logica degli accessi, la mappatura del sito, i rischi presenti, i probabili carichi d'incendio, le procedure di evacuazione ed emergenza, azzerare i tempi di improvvisazione per entrambe le parti e massimizza l'azione di salvaguardia. ❁



LA SICUREZZA SI DIMOSTRA. NON SI DICHIARA.

SolaX ORI supera con successo
l'Extreme Fire Test **UL 9540A:2026**.

Testato per resistere all'estremo.
Progettato per proteggere ciò che conta.

SolaX ORI
Extreme Fire Test
UL 9540A:2026

Superato con successo



SCENARIO REALE

1 container AC +
4 container batteria DC



TEST INDIPENDENTE

Verifica della propagazione dell'incendio in
condizioni estreme.



Container batteria DC in configurazione di test



RISULTATO

L'architettura di sicurezza di SolaX ORI ha
limitato la propagazione del rischio.



SolaX ORI — progettato per la sicurezza

LO STANDARD UL 9540A

Il test **UL 9540A** rappresenta uno degli standard più severi per la
valutazione della sicurezza dei sistemi ad accumulo per il segmento
Utility Scale.

La prova ha confermato l'efficacia della **compartimentazione interna**,
dell'isolamento termico e dell'architettura di sicurezza sviluppata da
SolaX Power per la soluzione container Utility Scale ORI.

Perché la sicurezza non è una promessa.
È un risultato che può essere dimostrato.

**BEYOND STORAGE.
INTO ENERGY FREEDOM.**



LA FRANA DI NISCEMI: QUANDO COMUNICARE È ANCHE SOCCORRERE

CONFERMATO IL PARADIGMA DELLA COMUNICAZIONE
IN EMERGENZA DEI VIGILI DEL FUOCO

SALVATORE CANTALE

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI CALTANISSETTA

La frana a Niscemi del 25 gennaio 2026 è stato un evento emergenziale atipico, che ha richiesto procedure operative realizzate ad hoc e una comunicazione esterna particolare.

La peculiarità più significativa in termini di comunicazione del Corpo è stata l'attenta e puntuale condivisione degli aspetti tecnici e delle conseguenti scelte operative, con il supporto di foto e video, con la popolazione e con gli altri enti coinvolti per bilanciare il rischio percepito, che, specialmente per la popolazione, era nullo perché vedevano le case integre.

La condivisione con la popolazione è avvenuta anche mediante una sorta di "disintermediazione mediata", ossia legato al fatto che non è avvenuta come di solito tramite i mass-media ma tramite il sindaco, che aggiornava la cittadinanza via social, quotidianamente nella prima fase e, quindi, sostanzialmente "in tempo reale", con il risultato di coniugare efficacia e prontezza.

Non è stata una frana come siamo abituati a prevedere, pensare e gestire, ma, come hanno titolato i media, la frana del secolo: nessuna frana di queste dimensioni c'è stata in Europa negli ultimi cento anni, con uno spostamento stimato di oltre 80 milioni di metri cubi di terreno, come nel disastro del Vajont.

Nel caso della frana di Niscemi le case sono perfettamente integre, tranne quelle sul fronte di frana, e anche alcune di queste ultime sono perfettamente integre, però con una piccola porzione sospesa nel vuoto: il rischio da valutare per operare è stato di natura prevalentemente geologica, non determinabile con un esame "a vista", stante la dimensione del fenomeno. Per valutare il rischio nell'operare è stato necessario un confronto continuo con i geologi, in particolare per la stima dell'arretramento del fronte di frana in funzione del coefficiente di attrito delle sabbie da cui è discesa la definizione della zona rossa.

telespazio.com

TECHNOLOGY FOR A SAFER FUTURE



 **TELESPAZIO**
a LEONARDO and THALES company



Gli stessi geologi, peraltro, si sono potuti compiutamente esprimere, e sempre in maniera cauta e probabilistica, solo dopo parecchie settimane, quando hanno potuto collazionare e analizzare tutti i dati passati e presenti.

Tornando all'integrità visiva delle case, ciò ha determinato un rischio non percepito da parte della popolazione, che è stata la difficoltà di comunicazione peculiare di tale evento. La popolazione non riusciva a comprendere perché permettessimo inizialmente l'accesso solo nelle case della zona rossa compresa tra 50 e 150 metri dal fronte di frana e non in quelle nei 50 metri a ridosso della frana, perfettamente integre anch'esse: non avevamo nei primi giorni alcuna certezza scientifica che non ci sarebbe stata una nuova frana che avrebbe potuto far crollare senza preavviso le case.

Gli accessi, successivamente, sono stati garantiti allestendo una safety aggiuntiva, con una specifica modalità di monitoraggio fatto anche con l'utilizzo dei droni.

Questo scenario ha rappresentato un modello perfetto di integrazione tecnologica e gestione del flusso informativo multilivello in tempo reale: l'operatività, ma anche la comunicazione, è stata caratterizzata dalla trasmissione e dall'interpretazione di dati georeferenziati per garantire la sicurezza non solo della popolazione ma anche degli stessi soccorritori.

La funzione TAS (Topografia Applicata al Soccorso), con operatori specializzati nel trattare i dati georeferenziati, ha map-pato costantemente l'evoluzione del fronte di frana con l'ausilio dei dati forniti dai droni. Le immagini fornite hanno consentito anche di aggiornare continuamente l'evoluzione dei crolli degli

edifici sul ciglio della frana, gli unici danneggiati.

È stata così garantita una lettura immediata, d'insieme e di dettaglio, della situazione in tempo reale, prezioso supporto sia al processo decisionale di livello strategico (pianificazione) che a quello tattico legato allo specifico espletamento del singolo intervento di assistenza alla popolazione, con particolare riferimento in entrambi i casi a una prima valutazione del rischio legata alla distanza dal ciglio della frana e della conseguente safety da adottare. È stata effettuata anche una seconda valutazione del rischio e della conseguente safety da adottare legata non solo alla distanza dell'edificio dal ciglio della frana, ma anche dall'essere integro, ma strettamente connesso a uno fortemente danneggiato e, quindi, a rischio in caso di crollo di quest'ultimo.

Lo strumento fornito dai TAS dei Vigili del fuoco è stato fondamentale anche per facilitare la chiarezza di comunicazione alla popolazione che richiedeva assistenza, potendo far vedere direttamente l'esatta posizione dell'abitazione interessata rispetto al ciglio della frana e, soprattutto qualora apparentemente lontana, per evidenziare la contiguità con altri edifici sul ciglio di frana.

Emerge ancora una volta come la comunicazione in emergenza del Corpo sia a tutti gli effetti un'attività operativa di gestione del soccorso e non una semplice attività di ufficio stampa o di cura dell'immagine istituzionale: la capacità di comunicare rapidamente ed efficacemente è determinante per la buona riuscita delle operazioni di soccorso, sia nel soccorso ordinario quotidianamente svolto dal Corpo che nelle calamità. ❁



PETRONAS



PETRONAS NETWORK FORMULA D'ECCELLENZA

*Da generazioni, uniamo i migliori lubrificanti e fluidi
funzionali alla passione dei nostri meccanici*



*Trova la tua
officina di fiducia!*

PETRONAS
Syntium

PETRONAS
Urania

PETRONAS
SPRINTA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SOCCORSO

L'UTILIZZO NEL PROCESSO DI DECISION MAKING DURANTE UN EVENTO EMERGENZIALE

FABRIZIO PRIORI

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI PISTOIA

Nelle attività svolte dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, le grandi emergenze nazionali sono quelle che richiedono enormi sforzi da parte di numerosi attori. La complessità nella gestione di una grande emergenza non risiede solo nell'invio delle risorse dal territorio, ma nell'organizzazione delle squadre sul posto, la gestione delle problematiche logistiche, la programmazione degli avvicendamenti del personale, la gestione delle risorse economiche necessarie all'effettuazione degli acquisti di dotazioni o servizi, il coordinamento con gli altri enti e numerosi altri aspetti connessi con una emergenza che può durare diversi mesi. Un'emergenza nazionale genera un volume di informazioni imponente che deve essere gestito, analizzato, immagazzinato ed elaborato sia con l'obiettivo della gestione puntuale, sia in un'ottica di programmazione a medio e lungo termine al fine di garantire un sistema di risposta efficace ed efficiente.

Nel corso degli anni il Corpo si è dotato di una serie di strumenti informatici che consentono di immagazzinare e gestire i dati connessi con le operazioni di soccorso e ad esso connesse. I software come SO115, SUPREME, Bottone Rosso, Assett, SIPEC, SGF sono stati creati con l'obiettivo di gestire una porzione di informazioni connesse a task specifici (gestione delle squadre operative assegnate ad un intervento, gestione di squadre inviate su una grande emergenza, gestione del personale, gestione acquisti, informazioni cartografiche, etc).





Il secondo è la scelta del modello di IA in relazione al risultato atteso. Modelli tipo Rule-Based ovvero IA basate sul machine learning comportano un incremento della complessità nell'addestramento ma anche risultati più sofisticati.

Il terzo è la selezione delle banche dati da fornire al modello durante la fase di addestramento. La scelta della banca dati è legata al tipo di modello scelto. Un modello del tipo *rule-based* necessiterà in genere una banca dati pulita, invece, un modello basato sul machine learning potrà utilizzare una banca dati anche meno raffinata. Più in generale maggiori e migliori sono le informazioni a disposizione in fase di addestramento del modello, più precisa e puntuale sarà la risposta del modello. Il quarto step è l'implementazione della infrastruttura informatica. L'uso di modelli di Intelligenza Artificiale richiede investimenti importanti in termini di infrastruttura di calcolo e di database. Le informazioni generate dai vari strumenti in uso, vanno ad alimentare i database della infrastruttura della IA. Oltre ai dati è necessario progettare la potenza di calcolo necessaria per ottenere i risultati attesi nel tempo richiesto in fase di progetto connesso con l'obiettivo generale.

Un modello di IA progettato e realizzato secondo gli obiettivi richiesti, supportato da una infrastruttura di calcolo adeguata, può consentire l'elaborazione dei dati afferenti ad una

gestione dell'emergenza fornendo come risultato:

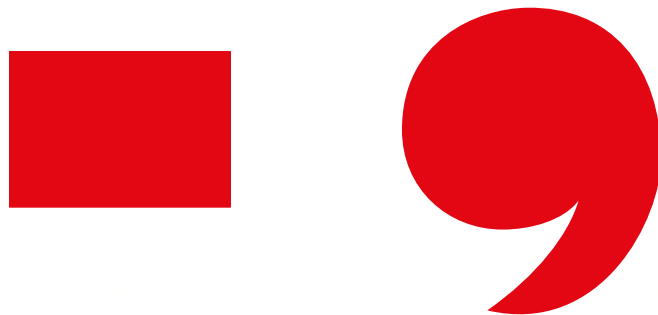
- l'assetto operativo più idoneo connesso con lo scenario;
- i tempi di percorrenza e le specialità più indicate per l'intervento;
- le necessità logistiche al mantenimento dell'assetto in relazione al volume di attività in corso e la proiezione delle stesse nel breve e medio periodo;
- la pianificazione degli avvicendamenti del personale secondo una cadenza richiesta e politiche predefinite;
- la proiezione di eventuali rimodulazioni future in relazione all'andamento delle attività in corso e in coda;
- la proiezione dei costi dell'emergenza con analisi dinamiche connesse con le eventuali rimodulazioni.

Un modello così realizzato sarebbe uno strumento fondamentale per il *decision making* a tutti i livelli, ma particolarmente per il coordinamento di un evento territorialmente chiuso in una regione, ovvero per un evento a carattere interregionale o addirittura nazionale. La complessità dell'analisi dei dati che attualmente è semplificata e limitata a poche informazioni essenziali, potrebbe essere articolata e arricchita con una profondità di analisi attualmente non possibile, consentendo di prendere decisioni molto complesse ma con un controllo delle stesse maggiormente efficace. 🌸



La spesa ti sorride!

LA SPESA ITALIANA CHE TI SORRIDE SEMPRE!



UN CASO WIN - WIN

CONCLUSA CON SUCCESSO LA PRIMA RILAVORAZIONE DI GASOLIO SEQUESTRATO



ANNA SOFIA CORIGLIANO

FUNZIONARIO LOGISTICO GESTIONALE DIREZIONE
REGIONALE VIGILI DEL FUOCO LOMBARDIA



ANTONIO PANZA

DIRIGENTE LG DIREZIONE REGIONALE
VIGILI DEL FUOCO LOMBARDIA

Lo scorso settembre la direzione regionale dei Vigili del fuoco della Lombardia ha sottoscritto un accordo quadro con Eni S.p.A. per la lavorazione nella Raffineria di Sannazato de' Brugondi di prodotti petroliferi assegnati. L'intesa, nata dall'esigenza di lavorare prodotti petroliferi adulterati sottoposti a sequestro penale ed affidati in custodia giudiziale ai Vigili del Fuoco ai sensi dell'art. 5-bis del D.L. n. 7 del 18/02/2015, ha l'obiettivo di reintrodurli nel ciclo d'uso operativo previa rigenerazione, attraverso gli impianti della raffineria.

Prima di procedere alle operazioni di consegna e scarico del prodotto in raffineria, è stata posta in essere una procedura operativa articolata e puntuale, denominata internamente "Sistema Gasolio". In estrema sintesi, Esso prevede in successione le seguenti attività: la ricognizione delle capacità dei serbatoi presenti sul territorio regionale (una tantum); la consegna di un campione del gasolio sequestrato, non idoneo al pronto impiego, ai Laboratori Eni per le analisi preliminari; la predisposizione delle cisterne dei Vigili del fuoco ed il travaso del prodotto; l'invio del prodotto alla raffineria a cura del personale con patente valida ADR, che consente al personale operativo di condurre i veicoli di soccorso targati VF adibiti al trasporto di merci pericolose; la contabilizzazione delle quan-

tità movimentate in apposito registro; il rientro e la bonifica della cisterna VF; il recupero del prodotto finito da parte di Eni e la successiva distribuzione nelle sedi regionali secondo disponibilità; la contabilizzazione da parte dei sub-consegnatari nel registro carburanti dei quantitativi ricevuti e da ultimo una relazione semestrale al direttore regionale delle rilavorazioni svolte e delle movimentazioni effettuate e sintetico bilancio costi/benefici.

La procedura ha prodotto i suoi primi risultati concreti il 19 maggio, quale frutto di mesi di lavoro preparatorio meticoloso, di un percorso giuridico-amministrativo/contabile complesso e di una collaborazione istituzionale esemplare tra due realtà diverse ma animate dallo stesso obiettivo: dare una seconda vita a prodotti sequestrati, sottraendoli definitivamente alle distorsioni del mercato illegale.

La Direzione Lombardia ha dovuto affrontare sfide operative, giuridiche e fiscali di assoluta complessità, avvalendosi del supporto determinante dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) e della piena disponibilità di Eni. La collaborazione ha consentito la rilavorazione di circa 30.000 litri di carburante adulterato, consentendo il recupero di 26.731 litri. Un risultato che se moltiplicato su larga scala fa ben sperare in termini di risparmio per l'Amministrazione.



Uno degli aspetti più delicati dell'intera operazione, che ha richiesto un approfondimento giuridico-fiscale di grande spessore, è stato quello relativo al trattamento delle accise sul prodotto da rilavorare e poi restituire ai Vigili del fuoco. La questione non era banale: si trattava di stabilire se, su prodotti energetici provenienti da sequestro penale, affidati in custodia giudiziale ai Vigili del fuoco e destinati all'impiego operativo dei mezzi del Corpo, fosse dovuta o meno l'accisa. La risposta è arrivata in modo inequivocabile grazie a un'interlocuzione con l'ADM, dalla quale è emerso che sui prodotti energetici affidati in custodia giudiziale ed impiegati dai mezzi in dotazione non è dovuta l'accisa da parte del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Questo chiarimento ha avuto un impatto fondamentale sull'intera architettura dell'operazione ed è stata attestata nella documentazione fiscale di trasporto nella quale si evince l'esenzione dell'accisa sull'intera operazione.

Il risultato più significativo va oltre l'integrità formale dell'operazione. Ciò che il 19 maggio ha dimostrato è che funziona la collaborazione tra la Direzione regionale della Lombardia ed Eni — costruita pazientemente attraverso mesi di interlocuzioni, affinamenti procedurali e approfondimenti normativi condivisi. Funziona nella pratica, funziona dal punto di vista fiscale e funziona come modello replicabile su scala nazionale. Il lavoro di tutti i soggetti coinvolti, dai funzionari ADM al personale VVF ai referenti Eni, ha reso possibile qualcosa che fino a pochi anni fa sarebbe stato impensabile: trasformare prodotti sequestrati e adulterati in gasolio pronto all'uso, re-

stituiti al Corpo per le proprie attività operative, senza oneri di accisa e nel pieno rispetto della normativa vigente.

Questa prima singola operazione ha comportato un beneficio economico, ai valori attuali e al netto degli oneri di raffinazione, di circa 47.000 euro.

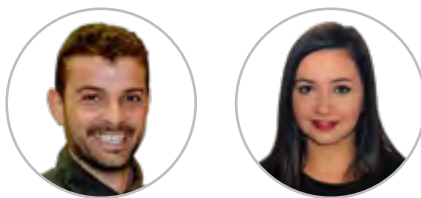
Le iniziative assunte dalla Direzione Lombardia, unitamente allo sforzo Dipartimentale di rinnovamento della flotta veicoli tramite fondi PNRR attuato mediante una importante dotazione di veicoli elettrici, dovrebbero permettere di ridurre l'impatto economico negativo sul capitolo di bilancio 1982/03, che per sua natura riveste un'importanza strategica per l'attività di soccorso tecnico urgente e l'attività istituzionale.

Le azioni attuate mirano a preservarne l'equilibrio economico ed a mantenere inalterata la capacità di soccorso tecnico urgente, nonostante, a causa della contingente situazione geopolitica, si stia verificando un forte incremento dei costi dei prodotti petroliferi e un aumento generalizzato dei materiali e dei prodotti.

Si tratta di un emblematico caso "win - win", una situazione di equilibrio dove tutti sono vincitori: l'Amministrazione pubblica nel suo insieme e quella dei Vigili del fuoco in particolare che, nonostante la situazione economica che incide negativamente sui bilanci, non riduce ma addirittura migliora e potenzia la capacità di soccorso tecnico urgente e la propria immagine all'esterno; il cittadino e le imprese che ricevono un servizio sempre adeguato alle aspettative e da ultima la società civile che ottiene benefici attraverso un maggior rispetto della legalità. ❁

UN PRESIDIO SILENZIOSO NELLA COMPLESSA MACCHINA DEL SOCCORSO

LA FUNZIONE “AMMINISTRAZIONE” NEL MODELLO ICS
UTILIZZATO DAL CNVVF A SEGUITO DELL’ATTIVAZIONE DELLA
SALA CRISI NAZIONALE



GIANFRANCO BIFANO, GIORGIA LABITA

FUNZIONARI DIREZIONE CENTRALE EMERGENZA, SOCCORSO TECNICO E ANTINCENDIO BOSCHIVO

Nell'immaginario collettivo, l'emergenza è rappresentata da personale operativo, impiegato sul campo in prima linea, tra le macerie, tra gli incendi o ancora nel contrasto ai rischi idrogeologici.

Tuttavia, nel moderno sistema di gestione delle grandi emergenze, che vede protagonista il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, l'efficacia dell'intervento sul campo non è determinata esclusivamente dalla tempestività delle squadre operative o dalla disponibilità di mezzi e tecnologie speciali. Esiste un'architettura complessa, un ingranaggio parallelo che si attiva simultaneamente al suono della sirena.

Dietro ogni grande intervento di soccorso tecnico urgente vi è una struttura amministrativa che ne contribuisce all'attuazione e alla gestione.

Ogni grande evento emergenziale dimostra infatti come il mo-

derno dispositivo di soccorso sia il risultato di un'architettura organizzativa più complessa e simbiotica, dove la continuità dell'azione è garantita dalla perfetta sinergia tra tutte le sue diverse componenti. L'attività amministrativa si innesta in questo meccanismo, in quanto garantisce alla macchina del soccorso la necessaria continuità, tracciabilità ed efficienza amministrativa, permettendo al personale in prima linea di concentrarsi unicamente sulla salvaguardia della vita umana e del territorio.

Per comprendere appieno il ruolo della funzione amministrativa in emergenza, è necessario inquadrare il contesto in cui essa opera. Il Centro operativo nazionale (CON) è la struttura deputata ad assicurare, 2 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, la mobilitazione e il coordinamento operativo dei dispositivi di soccorso del Corpo nazionale in occasione di eventi cala-



mitosi di rilievo nazionale o internazionale, per il tramite del Meccanismo europeo di Protezione civile.

Quest'attività si esplica attraverso un costante e delicato ruolo di raccordo:

- **Interistituzionale:** con il Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;
- **Interforze:** con le altre componenti e strutture operative dello Stato (Forze armate e di Polizia, Prefetture);
- **Territoriale:** fungendo da anello di congiunzione tra le Direzioni regionali e i Comandi coinvolti.

In questo snodo strategico, dove le informazioni fluiscono in tempo reale e le decisioni devono essere assunte in tempi ridottissimi, la funzione Amministrazione siede stabilmente al tavolo della governance dell'emergenza, a seguito dell'attivazione della sala crisi situata nel compendio del Viminale

in Roma, traducendo le necessità operative in atti giuridicamente e contabilmente sostenibili.

L'attuale fisionomia della gestione amministrativa in emergenza non è frutto di una stratificazione casuale, ma discende da una precisa e lungimirante scelta organizzativa. Il passaggio chiave in questa evoluzione è segnato dalla circolare EM 01 del 26/02/2020, dedicata alla riorganizzazione delle Colonne mobili regionali e del complessivo dispositivo di mobilitazione per grandi calamità.

La circolare ha recepito e integrato i principi dell'Incident Command System (ICS), uno standard organizzativo internazionale concepito per consentire una gestione integrata, modulare e flessibile di eventi critici di qualsiasi natura ed entità.

Il modello ICS articola la struttura di comando e controllo in

cinque macroaree funzionali distinte ma strettamente interconnesse tra loro: comando, pianificazione, operazioni, logistica e amministrazione.

L'inserimento della componente economico-amministrativa ha formalizzato una consapevolezza maturata nel corso delle più drammatiche emergenze della storia recente del nostro Paese, dai grandi terremoti dell'Aquila e dell'Emilia, alle alluvioni, fino alle crisi collegate a dissesti idrogeologici.

L'esperienza sul campo ha dimostrato in modo inequivocabile che nessuna operazione di soccorso, per quanto tecnicamente ineccepibile, può mantenere efficacia, stabilità e continuità nel tempo se privata di una struttura amministrativa solida, efficiente e integrata sin dalle primissime ore dell'evento.

Nell'immaginario comune, la contabilità pubblica e le procedure amministrative evocano tempi dilatati e rigidi formalismi. Nel contesto della gestione dell'emergenza, la funzione Amministrazione ribalta questo paradigma, assumendo una connotazione fortemente dinamica e proattiva. Gestire l'amministrazione dell'emergenza significa governare un flusso imponente di variabili economiche e giuridiche in contesti caratterizzati da tempistiche particolarmente ristrette.

L'attività della funzione "Amministrazione" del sistema di governo di un'emergenza si sviluppa lungo l'intero ciclo di vita dell'evento emergenziale, declinandosi in specifiche attività:

1. Fase di attivazione e mobilitazione precoce
2. Gestione e mantenimento del dispositivo
3. Rendicontazione e raccordo istituzionale

Il principio cardine di queste attività è certamente la consapevolezza per cui la legalità e la trasparenza dell'azione amministrativa non possono venir meno neanche durante le emergenze; al contrario, diventano lo scudo giuridico che tutela l'operato del Corpo nazionale e dello Stato nei confronti degli organi di controllo.

Il vero punto di svolta introdotto nella gestione emergenziale risiede nel superamento dei vecchi modelli a "compartimenti stagni". La funzione Amministrazione non riceve passivamente le richieste ma co-progetta la risposta emergenziale insieme alle altre funzioni, ad esempio insieme alla funzione Logistica per la gestione di materiali, mezzi e strutture e ancora insieme alla funzione Operazioni per la movimentazione degli uomini sul campo.

Quando la sala crisi situata all'interno del CON viene attivata in assetto completo, la componente amministrativa interviene per garantire la legittimità giuridica della movi-

mentazione del personale in relazione alle normative vigenti, il monitoraggio costante dei tetti di spesa, la flessibilità dei capitoli di bilancio dedicati ed il supporto amministrativo ai Comandi territoriali avanzati.

Un ritardo nella formalizzazione di un acquisto di urgenza o un'incertezza nell'applicazione di una deroga normativa possono tradursi, sul campo, nel mancato rifornimento di un mezzo speciale o nel blocco logistico-amministrativo di un campo base.

La rapidità amministrativa diventa, a tutti gli effetti, velocità del soccorso. Di conseguenza, l'evoluzione del sistema di gestione delle emergenze, ha determinato una significativa valorizzazione del personale amministrativo. Non si tratta, infatti, soltanto di soggetti conoscitori della contabilità pubblica o delle procedure amministrative ma, piuttosto, si tratta di figure capaci di comprendere il linguaggio tecnico ed operativo, dotati di una spiccata capacità di operare con lucidità in contesti ad elevato stress decisionale. La qualità dell'azione amministrativa in emergenza dipende, anche, dalla presenza di professionalità capaci di coniugare rigore procedurale, flessibilità operativa e piena integrazione con le componenti tecniche del sistema.

Durante le grandi calamità, la sala crisi diventa il punto di convergenza di tutti i flussi informativi. In questa sede, la funzione Amministrazione offre un contributo fondamentale alla costruzione di un quadro sinottico e costantemente aggiornato della situazione.

Infatti, alimentando costantemente i sistemi informatici dedicati, si è in grado di estrarre e sintetizzare dati strategici quali il costo orario e giornaliero del dispositivo di soccorso messo in campo, la proiezione finanziaria a medio e lungo termine della sostenibilità dell'intervento o ancora la mappatura amministrativa del personale presente nei vari settori (suddiviso per qualifiche, specializzazioni e la provenienza). Queste informazioni non costituiscono un semplice dato statistico a consuntivo, ma rappresentano un *asset* predittivo fondamentale per supportare i vertici del Corpo nazionale nel processo decisionale a loro destinato.

Nel quadro di un sistema nazionale di protezione civile sempre più integrato e proiettato verso standard di efficienza europei, la componente amministrativa può essere considerata come una funzione strategica di supporto all'emergenza per il Corpo, pilastro quest'ultimo fondamentale della sicurezza del Paese. 

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

AL SERVIZIO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Scegli tra diverse modalità di contatto:



ORDINE TRAMITE TRATTATIVA DIRETTA SU MePA

Pochi e semplici passi:

- scegli i prodotti sul nostro sito, ad esclusione dei prezzi stock che hanno una durata limitata nel tempo sulla base dello stock disponibile;
- prepara un elenco in cui è indicato il codice del prodotto e la quantità;
- scegli se avere la consegna a domicilio o il ritiro da parte di delegati;
- invia una mail a vendite.pa@tecnomat.it in cui è presente la lista di prodotti e la scelta della consegna o del ritiro;
- ricevi il preventivo;
- concludi l'acquisto attraverso il portale MePA avviando una trattativa diretta.



ORDINE CON AFFIDAMENTO DIRETTO A NEGOZIO

Questa tipologia di ordine è gestita direttamente dai negozi Tecnomat:

- vai nel negozio di riferimento;
- compila il modulo di apertura conto, ogni negozio ha un IBAN diverso, per avere più conti aperti su diversi negozi devi fare questa procedura su ogni singolo punto vendita;
- richiedi un preventivo in negozio;
- ricevi il preventivo;
- concludi l'acquisto direttamente con il negozio di riferimento. (Ogni acquisto è accompagnato da uno scontrino e una fattura).

I nostri negozi sono strutturati per gestire le vendite alla Pubblica Amministrazione, sempre con fatturazione elettronica e split payment.



ACCORDO QUADRO

Offriamo la possibilità di stipulare accordi su misura con le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto dei nostri prodotti a catalogo in un arco di tempo stabilito, sempre con fatturazione elettronica e split payment.

Per maggiori informazioni o richieste di offerta RDO scrivi a vendite.pa@tecnomat.it.

LA RESPONSABILITÀ DEL DIPENDENTE PUBBLICO

PROFILI GENERALI E PECULIARITÀ DEL PERSONALE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO



MANFREDI GENITO

DIRETTORE LOGISTICO GESTIONALE DIREZIONE REGIONALE
VIGILI DEL FUOCO MOLISE

La responsabilità rappresenta uno dei principi cardine dell'azione amministrativa e costituisce il necessario contrappeso ai poteri e alle funzioni attribuite ai pubblici dipendenti. Nell'ordinamento italiano il tema trova il proprio fondamento negli articoli 28, 54, 97 e 98 della Costituzione, che impongono ai funzionari pubblici di operare con disciplina, onore, imparzialità e nel perseguimento esclusivo dell'interesse pubblico.

Il quadro normativo di riferimento è rappresentato principalmente dal Decreto Legislativo n. 165 del 2001, recante il Testo Unico sul pubblico impiego, che disciplina l'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e i rapporti di lavoro dei dipendenti. Tuttavia, il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco presenta una peculiarità significativa: ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto, esso rientra tra le categorie non contrattualizzate, il cui rapporto di impiego continua a essere regolato prevalentemente dal diritto pubblico e da specifiche disposizioni ordinarie.

La posizione del personale del Corpo assume una particolare rilevanza in considerazione delle delicate funzioni istituzionali svolte in materia di soccorso pubblico, protezione civile, prevenzione incendi e tutela della pubblica incolumità. Tali attività richiedono elevati standard di professionalità, correttezza e rispetto delle norme, poiché eventuali comportamenti illeciti o negligenti possono produrre conseguenze rilevanti sia per l'Amministrazione sia per i cittadini.

La responsabilità del dipendente pubblico si articola tradizionalmente in quattro principali forme: disciplinare, civile, penale e amministrativo-contabile. A queste si aggiunge, per il personale dirigente, la responsabilità dirigenziale collegata al mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati.

La responsabilità disciplinare deriva dalla violazione degli obblighi di servizio e delle norme di comportamento che regolano il rapporto d'impiego. Essa trova fondamento nei principi di correttezza, lealtà, diligenza e fedeltà all'Amministrazione e può comportare l'applicazione di sanzioni che vanno dal richiamo scritto fino alla sospensione dal servizio o, nei casi più gravi, alla cessazione del rapporto di lavoro. La responsabilità civile, disciplinata dall'articolo 28 della Costituzione e dalle norme del Codice civile, riguarda invece i danni arrecati a terzi nell'esercizio delle funzioni istituzionali. In tali ipotesi la responsabilità può estendersi anche all'Amministrazione di appartenenza, ferma restando la possibilità di esercitare azione di rivalsa nei confronti del dipendente quando il danno sia stato causato con dolo o colpa grave.

Particolare importanza riveste la responsabilità penale, che sorge quando il comportamento del pubblico dipendente integra una fattispecie di reato prevista dall'ordinamento. Nel settore pubblico assumono rilievo soprattutto i reati contro la pubblica amministrazione, quali corruzione, peculato, concussione e falso ideologico. L'accertamento della



responsabilità penale è demandato all'autorità giudiziaria ordinaria ed è autonomo rispetto agli eventuali procedimenti disciplinari o contabili.

Di grande interesse è la responsabilità amministrativo-contabile, strettamente connessa alla tutela delle risorse pubbliche. Essa si configura quando il dipendente, mediante una condotta dolosa o gravemente colposa, provoca un danno patrimoniale all'Amministrazione. In tali casi interviene la Corte dei conti, titolare della giurisdizione in materia di contabilità pubblica.

Elemento centrale di questa forma di responsabilità è il danno erariale, inteso come qualsiasi pregiudizio economicamente valutabile arrecato al patrimonio pubblico. Esso può consistere sia in una perdita patrimoniale diretta sia in un mancato guadagno per l'Amministrazione. La giurisprudenza contabile ha progressivamente ampliato tale concetto, includendovi anche il danno all'immagine dell'ente pubblico, particolarmente rilevante quando condotte illecite compromettono il prestigio e la credibilità dell'istituzione.

Nel contesto del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, la responsabilità amministrativa assume una valenza ancora più significativa. Il personale opera infatti utilizzando mezzi, attrezzature e risorse finanziarie pubbliche di elevato valore economico e strategico. L'uso improprio dei veicoli di servizio, la gestione negligente delle dotazioni, l'inosservanza delle procedure operative o l'indebita percezione di bene-

fici economici possono determinare responsabilità patrimoniali e conseguenti azioni di recupero del danno da parte dell'Amministrazione.

Accanto alla responsabilità amministrativa si colloca la responsabilità contabile, che interessa coloro che hanno il maneggio di denaro, beni o valori pubblici e sono tenuti a rendere conto della loro gestione. Tale forma di responsabilità può assumere rilievo anche nell'ambito delle strutture del Corpo quando specifici incarichi comportino la gestione di fondi, materiali o beni inventariati.

L'evoluzione normativa e giurisprudenziale degli ultimi anni evidenzia la ricerca di un equilibrio tra l'esigenza di tutelare l'erario e quella di evitare che il timore di possibili conseguenze personali paralizzi l'azione amministrativa. In tale prospettiva, il legislatore ha più volte affrontato il tema della responsabilità erariale, cercando di coniugare il principio di accountability con la necessità di garantire efficacia e tempestività all'azione pubblica.

In conclusione, la responsabilità del dipendente pubblico non deve essere considerata esclusivamente come un sistema sanzionatorio, ma come uno strumento di garanzia a tutela dell'interesse collettivo. Per il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco essa rappresenta un elemento essenziale della cultura professionale, contribuendo a rafforzare la fiducia dei cittadini in un'Istituzione che quotidianamente opera per la sicurezza del Paese. ❁

LA METAMORFOSI DELLA SICUREZZA PUBBLICA

DAL PARADIGMA UNITARIO AL PLURALISMO DELLE TUTELE: VERSO UN MODELLO DI PREVENZIONE INTEGRATA 2026

ROCCO FALSETTI

VICE-DIRIGENTE LG COMANDO VIGILI DEL FUOCO BOLOGNA

Nel solco della dottrina classica del secolo scorso, Oreste Ranelletti, eminente esponente del diritto amministrativo italiano, ha teorizzato la “polizia di sicurezza” come il braccio operativo dello Stato destinato alla neutralizzazione dei pericoli. In questa visione, l’azione amministrativa aveva un obiettivo preciso: l’eliminazione di minacce concrete all’incolumità dei cittadini e all’integrità dei loro beni. La sicurezza era concepita come “prevenzione negativa”, ovvero un intervento volto a rimuovere gli ostacoli materiali che turbavano il pacifico svolgimento della vita sociale. Era una tutela dello *status quo*, in cui lo Stato agiva come un argine autoritario contro ogni turbativa dell’ordine pubblico.

Tuttavia, l’evoluzione verso lo Stato democratico-costituzionale ha trasformato radicalmente il concetto di protezione dal pericolo. La dottrina moderna ha rielaborato la funzione preventiva di Ranelletti da mero esercizio di autorità a servizio pubblico essenziale di tutela.

Il *focus* si è spostato dalla difesa dell’astratto ordine statale alla salvaguardia dinamica della persona. Oggi, prevenire non significa solo reagire alla minaccia imminente, ma agire sulle determinanti eziologiche del pericolo e sulle cause del degrado che minano la dignità umana. La sicurezza si è frammentata in diverse “*species*” protettive, evolvendo in un vero e proprio diritto alla libertà dalla paura. In questo nuovo paradigma, la funzione preventiva non serve più a conservare l’esistente, ma a garantire un ambiente sicuro dove i diritti fondamentali possano fiorire, segnando il passaggio definitivo dalla protezione del regime alla tutela integrale dell’individuo.

La traduzione pragmatica di questa “sicurezza strutturata” ha trovato un tragico banco di prova nei fatti di Crans-Montana. L’evento ha evidenziato la necessità di superare approcci di vigilanza meramente formali a favore di una gestione del rischio basata sulla proattività istituzionale.

In tale contesto, il Ministro dell’Interno Matteo Piantedosi ha impresso una svolta rigorosa alla tutela dell’incolumità pubblica nei luoghi di intrattenimento e pubblico spettacolo con la Direttiva n.191654 del 19/1/2026. Il provvedimento traccia linee guida che non si limitano alla dimensione poliziesca, ma investono la correttezza dei procedimenti amministrativi di agibilità, articolandosi su tre pilastri:

- *coordinamento interforze e interistituzionale*: attivazione di moduli sinergici tra Prefetture, Corpi di Polizia e Vigili del Fuoco permette verifiche tecniche di natura straordinaria sui parametri di affollamento e sulla funzionalità dei sistemi di esodo, superando la frammentazione delle competenze;
- *contrasto al mutamento surrettizio delle destinazioni d’uso*: monitoraggio capillare volto a inibire l’esercizio abusivo di attività di pubblico spettacolo all’interno di esercizi pubblici (bar, ristoranti) privi di collaudi tecnici e titoli autorizzativi *ex art. 80 TULPS*;
- *audit di conformità sostanziale*: verifica della rispondenza tra il titolo abilitativo e l’effettivo stato dei luoghi, garantendo che la sicurezza sia percepita non come un onere burocratico, ma come una condizione sostanziale di esercizio dell’attività.

Alla Direttiva Piantedosi hanno fatto seguito le circolari tecniche del Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco n. 674 del 15/1/2026 e prot. 1369 del 23/1/2026, segnando un'evoluzione decisiva nel monitoraggio dei locali di pubblico spettacolo e intrattenimento. La circolare 674/2026 definisce l'inquadramento antincendio sostanziale, tipizzando i requisiti prestazionali minimi e stabilendo una distinzione rigorosa tra le attività di ristorazione e il pubblico spettacolo *ex art.* 80 TULPS. La successiva Circolare 1369/2026 codifica invece il protocollo operativo di vigilanza, fornendo linee guida per controlli straordinari con un *focus* critico sui sistemi di esodo e il divieto assoluto di fiamme libere. Questo nuovo approccio trasforma l'accertamento in un processo dinamico di *audit*, spostando il baricentro dalla semplice conformità documentale alla resilienza reale; integra così la responsabilità del gestore con la competenza certificata del manutentore in un'ottica di sicurezza integrata.

Il ruolo del Corpo nazionale emerge come baricentro della sicurezza civile, intesa quale presidio tecnico contro i rischi tecnologici. In attuazione del D.lgs. 81/08 e secondo la cornice definita dal D.M. 1° settembre 2021 (cd. decreto controlli), il sistema della prevenzione incendi giungerà a una svolta strutturale: il 25 settembre 2026 segna il termine perentorio per la qualificazione obbligatoria dei tecnici manutentori.

Questa riforma rappresenta il compimento dell'evoluzione della sicurezza da attività reattiva a funzione amministrativa anticipatoria. Validando le competenze degli operatori privati attraverso esami di Stato presieduti dai Vigili del fuoco, l'ordinamento interviene sulla fenomenologia del rischio potenziale alla radice. Si sposta così il baricentro dell'azione pubblica: lo Stato non interviene più solo *ex post* nell'estinzione del danno, ma garantisce *ex ante* la resilienza degli impianti attraverso competenze certificate, professionalizzando una filiera critica per la pubblica incolumità.

Parallelamente, la sicurezza urbana ha vissuto una trasformazione radicale nel rapporto tra autorità e territorio. Se la dottrina classica limitava l'azione di polizia alla prevenzione di danni specifici, quella moderna estende il perimetro d'azione al degrado sociale inteso come fattore scatenante d'insicurezza. Il "pacchetto sicurezza" 2026 (Legge n. 54/2026) ha introdotto una base normativa tipizzata per le "zone rosse" urbane, sottraendo tali provvedimenti alla natura eccezionale

e derogatoria delle ordinanze contingibili e urgenti del Prefetto *ex art.* 2 TULPS.

Questa innovazione legislativa fornisce alle autorità di Pubblica Sicurezza un tessuto normativo più solido, riducendo i profili di discrezionalità e proteggendo i provvedimenti dal rischio di annullamento giurisdizionale per vizio di motivazione o eccesso di potere. La norma abilita poteri strutturati per interdire l'accesso e la permanenza a soggetti pericolosi in aree sensibili (nodi intermodali, ospedali, poli scolastici), estendendo l'efficacia del c.d. *DACUR* a contesti di degrado consolidato, garantendo la vivibilità degli spazi pubblici come bene collettivo protetto.

Il mosaico della tutela contemporanea si completa attraverso l'integrazione di attori pubblici e privati, secondo i principi di sussidiarietà verticale e orizzontale:

- *sicurezza integrata*, costituisce la sintesi della cooperazione istituzionale tra Stato, Regioni ed Enti Locali. In questo ambito, la funzione di coordinamento del Prefetto in materia di ordine pubblico si coniuga con le potestà dei Sindaci relative al decoro urbano e alla videosorveglianza. L'obiettivo è un sistema interconnesso che agisca sulle determinanti sociali e ambientali della devianza.
- *sicurezza partecipata*, attiene al coinvolgimento della società civile. Attraverso protocolli di intesa e la «sorveglianza naturale» (come il controllo del vicinato), si promuove una cittadinanza attiva volta a mitigare l'insicurezza percepita. Questo modello non delega funzioni di polizia, ma rafforza il legame di fiducia tra comunità e istituzioni, rendendo la sicurezza un valore condiviso e non solo un'imposizione.

In definitiva, l'attuale assetto normativo ha preservato lo "scheletro" tecnico della prevenzione ranellettiana — la finalità di neutralizzare anticipatamente il pericolo — ma vi ha innestato un'anima democratica. Il fine ultimo dell'azione amministrativa non risiede più nella mera conservazione dell'apparato statale o nella tutela di un ordine astratto, bensì nella protezione della persona umana e delle sue libertà. La sicurezza, declinata oggi al plurale, si conferma quale infrastruttura immateriale e preconditione essenziale per l'esercizio dei diritti in una società moderna, resiliente e autenticamente democratica. 🌸

EMERGENZE SANITARIE EXTRAOSPEDALIERE NEGLI INTERVENTI VVF

VITTORIO DI GIACOMO

FUNZIONARIO LOGISTICO GESTIONALE COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI MILANO

Sono sempre più ricorrenti gli episodi in cui i Vigili del fuoco sono chiamati a intervenire in occasione di emergenze principalmente di carattere sanitario, a volte anche senza l'immediato supporto del personale medico e infermieristico. È

in questi casi che le competenze sanitarie impartite dal pacchetto formativo di Tecniche di Primo Soccorso Sanitario (TPSS) sono la chiave di volta per la buona riuscita dell'intervento. Sia che si tratti di un incendio in appartamento





o di un incidente stradale, l'intervento dei Vigili del fuoco nella "zona rossa" è essenziale e, nel caso di presenza di vittime, il TPSS rappresenta la priorità per il salvataggio e il trattamento delle stesse.

Il settore TPSS del Comando di Milano ha organizzato una giornata di formazione avanzata destinata alla componente permanente e volontaria. In tale occasione, venti Vigili del fuoco provenienti dalla sede centrale e dai distaccamenti hanno partecipato con interesse alla lezione teorico-pratica svoltasi con il supporto degli Istruttori sanitari intervenuti dalle sedi di Bergamo, Piacenza, Milano e Roma.

Dopo una sessione informativa sulle nuove linee guida 2025 emanate da ERC (European Resuscitation Council) e l'esposizione di vari studi di settore inerenti ai risultati di confronto tra RCP (c.d. "rianimazione cardio polmonare") manuale e RCP meccanica, i discenti sono stati addestrati all'utilizzo di nuove apparecchiature sanitarie progettate per raggiungere risultati di alta qualità.

Nel corso della formazione l'utilizzo di dispositivi di *feedback* in tempo reale ha permesso di perfezionare l'acquisizione delle competenze, effettuare compressioni toraciche precise e controllare il corretto volume d'aria durante la ventilazione manuale con pallone auto-espandibile.

Il Comando di Milano, anticipando le nuove Linee guida 2025, già a partire dall'anno 2015 aveva iniziato a dotarsi di Defibrillatori Semiautomatici Esterni con sistema di *feedback* integrato: attualmente risultano in servizio ben 28 Dae distribuiti sui vari automezzi del Comando.

Sono state presentate – e poi utilizzate sul campo – nuove apparecchiature sanitarie, tra cui l'Autopulse NXT, che permette di effettuare compressioni toraciche esterne su vittime di arresto cardio circolatorio (ACC) durante il trasporto anche in verticale, e un monitor defibrillatore (DAE) con sonda Real BVM Help, il quale fornisce in tempo reale i volumi di aria insufflata, determinando quindi la correttezza della manovra.

La lezione è poi proseguita dividendo i Vigili del fuoco in squadre, alle quali sono stati sottoposti due scenari con vittime di evento medico. Valutata la situazione, le squadre hanno attuato le manovre sanitarie come da formazione TPSS, utilizzando le nuove attrezzature su menzionate.

Al termine delle simulazioni, si è svolto un *debriefing* generale, dal quale è emersa l'indispensabilità di un'attrezzatura sanitaria con sistema di *feedback* in tempo reale: simile strumentazione, infatti, garantisce *in primis* maggior supporto al personale VVF e, inoltre, consente il raggiungimento di risultati migliori nelle rianimazioni cardio polmonari.

Le tecniche di soccorso sanitario extraospedaliero nei Vigili del fuoco sono ancora poco diffuse, soprattutto per la componente volontaria, alla quale il corso TPSS non è previsto durante il corso di formazione, ma viene concesso su base volontaria a un numero esiguo di personale.

La diffusione dei Defibrillatori Semi-automatici esterni (DAE) sul territorio e, soprattutto, in dotazione sugli automezzi VVF manifesta, invece, una sensibilità crescente sul tema sanitario, al quale il personale non può sottrarsi. ❁



OGGI PER IL DOMANI

è il **Piano Assicurativo**, predisposto da **Vittoria Assicurazioni**, da anni rivolto a tutti coloro che ogni giorno si dedicano alla **difesa** e alla **sicurezza** del Paese.

il **PROGRAMMA OGGI PER IL DOMANI** è inserito nelle Convenzioni di recente stipula con le varie **Organizzazioni Centrali** del **Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso**.

COSA COMPRENDE



INFORTUNIO

Anche per infortuni non dipendenti da Cause di Servizio.



R.C. PRIVATA/PROFESSIONALE

Danni Corporali e Materiali, Danni Patrimoniali e Responsabilità Amministrativa e/o Contabile.



INCENDIO

Anche per il tuo Alloggio di Servizio.



MALATTIA

Indennità giornaliera in caso di ricovero o di day-hospital.

...E IN PIÙ GRATIS



TELECONSULTO LEGALE

Il Servizio di Teleconsulenza Legale è offerto attraverso la **piattaforma Lexy** che permette di entrare in contatto con un team di professionisti esperti in ambito militare e vita privata.



TELEMEDICINA

Il Servizio di Telemedicina è offerto tramite la **piattaforma Comestai** che permette di entrare in contatto 24x7 con la Centrale Medica.

SCAN ME!

Per saperne subito di più, scannerizza QUI il QRcode.



CONTATTI



oggiperildomani@vittoriaassicurazioni.it



Numero Verde **800.16.66.11**



Vittoria
Assicurazioni

CHI PROTEGGE SE STESSO, PROTEGGE GLI ALTRI.

PROGRAMMA

OGGI PER IL DOMANI

Prima della sottoscrizione leggere i Set Informativi disponibili nei Punti Vendita Vittoria o su www.vittoriaassicurazioni.com

RUBRICA

INCIDENTE IN CALIFORNIA,
PREVENZIONE AL FEMMINILE



A UN PASSO DAL BLEVE

CRONACA DI UN INCIDENTE DISASTROSO IN UN'INDUSTRIA CHIMICA DI GARDEN GROVE IN CALIFORNIA

VINCENZO PUCCIA

DIRIGENTE VICARIO COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI VERONA

Il 21 maggio 2026, alle 15:30 ora locale, un serbatoio da 34.000 galloni (ca 128,7 m³) parzialmente riempito di Metilmetacrilato ha iniziato a surriscaldarsi in un capannone industriale di Garden Grove, in California, in un'azienda operante nel settore aerospaziale. Nel giro di quattro giorni, è stato necessario gestire l'evacuazione precauzionale di oltre 50.000 persone, in base alle previsioni dei modelli di conseguenza per il peggiore scenario ipotizzabile, ossia la rottura catastrofica del serbatoio con esplosione e rilascio di sostanza, il temibile fenomeno del *bleve* (Boiling Liquid Expanding Vapor Explosion)

Il governatore della California dichiarava lo stato di emergenza. Zero vittime, fortunatamente: la distanza dal disastro è stata misurata sui gradi di termometro giunto a fondo scala, e la crisi si è risolta solo grazie ad una crepa fortuita nella parete di un serbatoio. La comunicazione in emergenza da parte del vertice dell'Orange County Fire Authority (OCFA, i Vigili del fuoco locali) è stata un esempio di franchezza al limite del brutale, rispetto alle potenziali conseguenze. Lo stabilimento GKN Aerospace Transparency Systems di Garden Grove produce vetri acrilici per cabine di aeromobili militari e civili. Al momento dell'incidente, il sito impiegava circa 540 addetti su una

superficie di 6,3 ettari e deteneva MMA in tre serbatoi di stoccaggio, due dei quali pieni. Il serbatoio incidentato conteneva circa 7.000 galloni (26,5 m³ circa 24.000 kg) di monomero, mantenuto attorno ai 10°C grazie a un sistema di refrigerazione attiva con inibitore di reazione MEHQ (4-metossifenolo) disciolto. L'azienda è collocata in una zona urbanizzata (56km da Los Angeles, 8km da Disneyland). Il 21 maggio, la valvola di controllo del circuito frigorifero cedeva improvvisamente, come conseguenza la temperatura interna del serbatoio cominciava a salire.

Perché questa progressione sia così pericolosa occorre capire la dinamica della polimerizzazione radicalica esotermica. L'MMA, in presenza di calore, umidità residua o contaminanti, può innescare una reazione a catena in cui i monomeri si legano tra loro formando catene polimeriche (PMMA), un polimero ampiamente usato per produrre elementi trasparenti con proprietà meccaniche di rigidità e resistenza, si pensi a schermi TV/monitor o gruppi ottici nel mondo automotive. Questa reazione rilascia circa 57 kJ per ogni mole di monomero convertita. Più sale la temperatura, più la velocità di reazione aumenta esponenzialmente secondo la legge di Arrhenius – con un raddoppio approssimativo ogni 10°C – generando



ALCUNE FAMIGLIE NELLA VITA LE SCEGLI. CON UN LASCITO AD AISM.

**SOSTIENI LE FAMIGLIE
DELLE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA
E LA RICERCA SCIENTIFICA.**

**SCLE
ROSI
MULT
IPLA**
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

Lasciando anche solo una parte della tua eredità ad AISM e alla sua Fondazione, garantirai supporto concreto alle persone con sclerosi multipla e aiuterai la ricerca scientifica a trovare una cura definitiva. Un gesto semplice ma importantissimo, che cambierà la vita di tante famiglie. E anche la tua.

Con il patrocinio
e la collaborazione di



Fai un lascito ad AISM e alla sua Fondazione su aism.it/lasciti



**PER RICEVERE GRATUITAMENTE
LA "GUIDA COMPLETA
AI LASCITI TESTAMENTARI"
PUOI COMPILARE
IL COUPON E INVIARLO
IN BUSTA CHIUSA A:
AISM APS/ETS - VIA OPERAI, 40
16149 GENOVA
OPPURE CONTATTARCI
AL NUMERO 010.2713240
O CON EMAIL LASCITI@AISM.IT**



NOME		COGNOME
INDIRIZZO		N°
CAP	CITTÀ	PROV.
TEL.		DATA DI NASCITA
EMAIL		

Informativa privacy ex art. 13 del GDPR 679/16

Contitolari del trattamento dei Suoi dati personali sono AISM, con Sede Legale in Roma, Via Cavour 181/a, e la sua Fondazione - FISM, con Sede Legale in Genova Via Operai 40. I Suoi dati saranno trattati da AISM e FISM esclusivamente per il perseguimento delle proprie finalità statutarie e, in particolare, per le attività di informazione, sensibilizzazione e raccolta fondi. Il conferimento dei suoi dati personali è necessario per dare seguito alla sua richiesta e ricevere la guida ai lasciti. Per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento dei Suoi dati personali, potrà consultare l'informativa estesa sul sito AISM e FISM (<http://www.aism.it/privacy>). Potrà in ogni caso esercitare in qualsiasi momento i diritti di cui agli artt. 15-22 del GDPR 679/16, contattando i Titolari AISM e FISM all'indirizzo richiestep Privacy@aism.it o i Responsabili della Protezione dei dati AISM e FISM rispettivamente all'indirizzo dpaism@aism.it e dpofism@aism.it.



altro calore, che a sua volta accelera ulteriormente la reazione. È il classico thermal runaway e, in un serbatoio chiuso, si accompagna a un aumento della pressione interna.

L'inibitore MEHQ funziona sottraendo i radicali liberi che innescano la catena, ma ha due limitazioni critiche: richiede ossigeno disciolto per operare, che in un serbatoio chiuso si esaurisce rapidamente, e diventa inefficace oltre certe soglie termiche. Una volta superato il punto di non ritorno, solo l'immissione di nuovo inibitore fresco o il raffreddamento attivo possono interrompere la reazione.

Il guasto di Garden Grove aveva bloccato entrambe le strade: le valvole operative del serbatoio risultarono irrimediabilmente sigillate dai prodotti della polimerizzazione parziale già avvenuta – un blocco di pasta acrilica che rendeva impossibile sia l'iniezione di inibitore che lo svuotamento. Come riportato dai tecnici dell'Orange County Fire Authority, l'intervento dall'esterno era l'unica opzione rimasta.

Il Division Chief Craig Covey dell'Orange County Fire Authority è

stato il volto pubblico di un'emergenza che non aveva precedenti nel suo genere. La sua postura di comunicazione – rara per la sua franchezza ai limiti della brutalità tecnica verso la stampa e la cittadinanza – è documentata ora per ora dalle conferenze stampa, disponibili in rete. Le caratteristiche della sostanza sovrapponevano ad un potenziale evento di rilascio improvviso per cedimento catastrofico del serbatoio con esplosione un effetto domino per i due serbatoi identici vicini e la dispersione di una nuvola di sostanza chimica tossica.

Questa è la cronaca del “quasi-incidente”, non è un report tecnico, è interessante tuttavia porsi nella posizione del responsabile della gestione dell'emergenza, per quanto alle scelte tecniche e la franca postura comunicativa in una nazione con una cultura giuridica e amministrativa molto diversa dalla nostra, come è interessante un confronto con la situazione normativa nazionale e con le modalità di gestione di un'eventuale crisi simile, specialmente apprezzando la scala dell'evento, che ha coinvolto cinquantamila persone. 🌸



IL
BOERO®
Irrresistibile

OGNI VOLTA CHE VUOI !



LA CAROVANA DELLA PREVENZIONE ARRIVA ALL'ISTITUTO SUPERIORE ANTINCENDI DI ROMA

BILANCIO POSITIVO PER L'INIZIATIVA DI VISITE ED ESAMI GRATUITI ORGANIZZATA PER IL PERSONALE FEMMINILE DEL CORPO

SCHIAVONEA MODESTO

DIRIGENTE UFFICIO PER LA MEDICINA DEL LAVORO, PER LA SORVEGLIANZA SANITARIA E PER LE ATTIVITÀ DI MEDICO COMPETENTE

Tre ambulatori mobili messi a disposizione del personale femminile del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per visite ed esami diagnostici gratuiti per le giornate della Carovana della Prevenzione che si è svolta a Roma presso l'Istituto superiore antincendi: in poche ore tutti gli slot disponibili erano già stati prenotati, segno di quanto l'iniziativa fosse attesa.

Nelle due giornate, il personale femminile ha potuto sottoporsi gratuitamente a screening senologici, ginecologici ed endocrinologici, in un contesto pensato per rendere la prevenzione accessibile direttamente sul luogo di lavoro, senza doversi organizzare altrove.

È in questo solco che si inserisce il protocollo d'intesa siglato con Komen Italia nel 2018, più volte rinnovato e ampliato negli anni. A renderlo possibile, ogni volta, è il

The poster is for the 'Carovana della Prevenzione' (Caravan of Prevention) event. At the top left is the 'komen.italia' logo with the tagline 'PER LA SALUTE FEMMINILE' and 'PREVENZIONE CURA AGENZIA'. At the top right is the 'Gemelli' logo, identifying the 'Fondazione Policlinica Universitaria Agostino Gemelli IRCCS' and 'Università Cattolica del Sacro Cuore'. The main title 'CAROVANA DELLA PREVENZIONE' is in large, bold, pink letters. Below it, in smaller black text, is 'Programma Nazionale Itinerante di Promozione della Salute Femminile'. A pink banner at the bottom left says 'ROMA'. Another pink banner at the bottom right says '25 - 26 GIUGNO 2026 dalle 9.00 alle 15.00'. There is a small graphic of a colorful ribbon on the left side of the poster.

isoladeitesori.it



2026



2025



2024



2023



2022



2021



2020



2019



2018



2017



2016



2015



2014



13VOLTE
INSEGNA DELL'ANNO.
13VOLTE
GRAZIE A TUTTI
I PET LOVERS.

Per il tredicesimo anno consecutivo L'Isola dei Tesori è stata nominata Insegna dell'Anno Italia nella categoria Prodotti per Animali. Un risultato straordinario che dedichiamo a tutti i pet lovers d'Italia e ai loro pet.



INSEGNA DELL'ANNO È LA VERSIONE ITALIANA DI RETAILER OF THE YEAR, LA PIÙ GRANDE INDAGINE
FRA I CONSUMATORI IN EUROPA, ORGANIZZATA DA Q&A RESEARCH ITALIA.



lavoro della direzione centrale per la Salute che, insieme all'Istituto superiore antincendi, ha curato tutti gli aspetti organizzativi e le modalità di prenotazione riservate al personale.

Il dato di contesto spiega bene perché il Dipartimento continui a investire su questo fronte: nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco prestano servizio 2.454 donne, e la tutela della loro salute rappresenta al tempo stesso una responsabilità istituzionale e un obbligo normativo ai sensi del D. Lgs. 81/2008, in un Paese dove la copertura degli screening oncologici LEA si ferma ancora al 50-51%, ben lontana dall'obiettivo europeo del 90%.

Komen Italia è un ente del terzo settore con sede a Roma, noto soprattutto per la Race for the Cure, l'evento che dal 2000 si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. La Carovana della Prevenzione è il suo programma itinerante, realizzato con la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS

e l'Ospedale Isola Tiberina, che con sette unità mobili ha già raggiunto diciassette regioni italiane offrendo esami gratuiti a oltre 265.000 donne.

L'iniziativa si inserisce in un progetto più ampio, che affonda le radici nella tutela della salute delle donne del Corpo: già nel 2012, infatti, era nato il progetto Salute Donna, l'ambulatorio di ginecologia e senologia attivo presso l'Istituto superiore e presente dal 2016 anche alla Race for the Cure di Roma.

Su queste basi si è costruito il tutto esaurito registrato nei due giorni della Carovana della Prevenzione, che conferma quanto il personale femminile dei Vigili del Fuoco senta propria questa opportunità di prevenzione.

Altre iniziative condivise sono già in programma, a conferma di una collaborazione tra la direzione centrale per la Salute e i partner del terzo settore. ❁

Innovazione nella *sicurezza antincendio*

Kidde Global Solutions sviluppa e fornisce soluzioni avanzate per la rivelazione e la segnalazione degli incendi, combinando innovazione, affidabilità e competenza tecnica per proteggere persone, edifici e beni. Grazie a un ampio portafoglio di tecnologie, offriamo sistemi convenzionali e indirizzati, sistemi di rivelazione fumi ad aspirazione laser, soluzioni wireless e dispositivi intelligenti progettati per soddisfare le esigenze di numerose applicazioni e settori.

Collaboriamo a stretto contatto con progettisti, installatori e utenti finali per realizzare sistemi antincendio efficienti, scalabili e conformi alle normative vigenti. Oltre alla qualità dei nostri prodotti, mettiamo a disposizione supporto tecnico specializzato, formazione e consulenza durante tutte le fasi del progetto. Il nostro obiettivo è contribuire a creare ambienti più sicuri, garantendo una protezione affidabile per ogni tipologia di edificio e infrastruttura.



KGS Fire & Security Italia s.r.l.
Via Sempione, 247 c/d
20016 Pero (MI)
Tel. 02/32060610
milano.italy@kgsolutions.com

KIDDE
GLOBAL SOLUTIONS

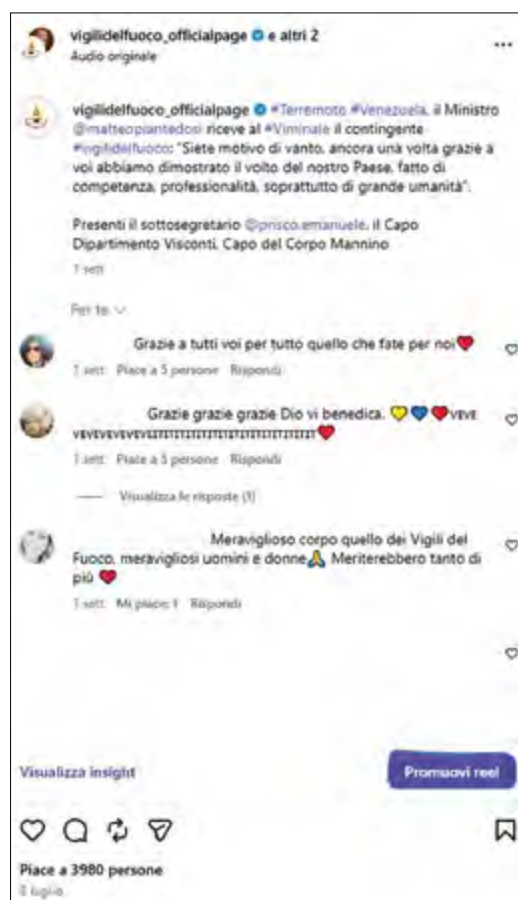
“L’ITALIA È ORGOGLIOSA DI VOI”

IL MINISTRO PIANTEDOSI RICEVE I VIGILI DEL FUOCO
AL RIENTRO DALLA MISSIONE IN VENEZUELA

ALESSANDRO BARBARULO, ANDREA PRILI
UFFICIO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA



Al rientro in Italia il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi accoglie i vigili del fuoco reduci dalla missione in Venezuela:



“Avete lavorato senza sosta per salvare vite umane. La vostra professionalità e il vostro senso del dovere hanno alimentato la speranza in un Paese martoriato. Il premio di eroi nazionali che il Venezuela vi ha riconosciuto racconta più di mille parole il valore del vostro impegno a favore della popolazione colpita dal sisma. A nome mio e del Governo, grazie. L'Italia è orgogliosa di voi.” 🌸



Video

Oggi si dice
ESG.



Per noi è
**FARE LA COSA
GIUSTA.
DA SEMPRE.**

ESG non è un concetto astratto.

È il principio che orienta il nostro modo di fare banca.

Significa integrare responsabilità ambientale, attenzione alle persone e solidità di governance in ogni decisione che prendiamo, ogni giorno.

Siamo le Banche di Credito Cooperativo del Gruppo Cassa Centrale.



Scopri il nostro impegno
su gruppocassacentrale.it



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Fondato sul bene comune.

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su fsitaliane.it



Gruppo FS

The Mobility Leader